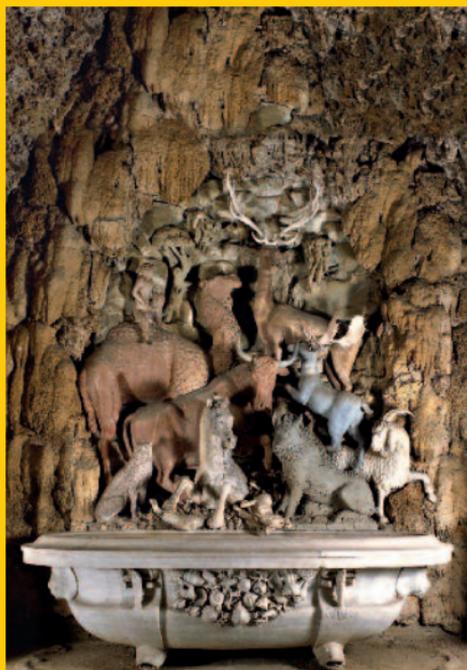


I TESORI D'ITALIA  
E L'UNESCO



Commissione Nazionale  
Italiana per l'UNESCO



# VILLE E GIARDINI MEDICEI IN TOSCANA

SAGEP EDITORI  
TURISMO

I TESORI D'ITALIA  
E L'UNESCO



# VILLE E GIARDINI MEDICEI IN TOSCANA

SAGEP  
EDITORI  
TURISMO

La pubblicazione esce con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO



Regione Toscana

Direzione Generale Cultura e Ricerca

Direttore: Roberto Ferrari

Settore Patrimonio Culturale, Siti UNESCO, Arte contemporanea, Memoria

Dirigente: Alessandro Compagnino, Enrica Buccioni, Lisa Covelli

Coordinamento scientifico: Enrica Buccioni

Coordinamento generale: Francesca Chiocci, Fondazione Sistema Toscana



Progetto finanziato a valere sui fondi

Legge n. 77 del 20 febbraio 2006

"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"

#### Testi:

Emanuela Benedetti (Villa di Cafaggiolo), Lorenzo Scaretti (Villa del Trebbio), Enrica Buccioni (Villa di Careggi) Donata Mazzini (Villa Medici a Fiesole), Marco Mozzo (Giardino di Castello - Villa della Petraia), Hosea Scelza (Villa di Castello), Lorenzo Sbaraglio (Villa di Poggio a Caiano), Bianca Maria Landi (Giardino di Boboli), Cristina Gnoni (Villa di Cerreto Guidi), Andrea Tenerini (Palazzo di Seravezza), Rossana Biagioni (Giardino di Pratolino), Claudia Cappellini (Villa la Magia), Claudia Cataldo (Villa di Artimino), Cinzia Palumbo (Villa di Poggio Imperiale)

Coordinamento editoriale: Alessandro Avanzino

Account: Paola Ciocca Bianchi

Redazione: Titti Motta

Grafica e impaginazione: Gabriella Zanobini Ravazzolo

© 2018 Sagep Editori  
www.sagep.it  
ISBN 978-88-6373-507-9

L'UNESCO, nata a Parigi il 4 novembre 1945, è l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di cultura, istruzione, scienze e arti. Oggi l'UNESCO conta 165 Stati membri e 10 Stati associati. Ha sede a Parigi.

L'UNESCO ha sostanzialmente due scopi: quello di favorire il dialogo e lo sviluppo delle culture degli Stati membri e quello di preservare il patrimonio culturale e naturale dell'umanità.

Il primo degli obiettivi citati ha grande rilevanza nell'azione dell'organizzazione stessa la convinzione che solo un costante dialogo interculturale e lo sviluppo della cultura, delle arti, delle scienze e dei sistemi educativi possano favorire la cooperazione tra le Nazioni, la comprensione fra i popoli e il progresso economico, la giustizia sociale e la pace nel mondo.

Il secondo obiettivo è perseguito dall'UNESCO mediante l'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future dei beni culturali e naturali del mondo. In base a un trattato internazionale (la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, del 1972), l'UNESCO ha fino ad oggi riconosciuto 1073 beni Patrimonio dell'Umanità (832 beni culturali, 206 beni naturali e 35 misti) in 167 Stati.

Secondo la Convenzione, per patrimonio culturale si intende un *monumento*, un *gruppo di edifici* o un *sito di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico*.

Il patrimonio naturale, invece, indica rilevanti *caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche, nonché l'habitat di specie animali e vegetali in pericolo e aree di particolare valore scientifico ed estetico*.

Il Patrimonio rappresenta l'eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future.

I nostri patrimoni, culturali e naturali, sono fonte insostituibile di vita e di ispirazione. Luoghi così unici e diversi quali le selvagge distese del Parco Nazionale di Serengeti in Africa Orientale, le Piramidi d'Egitto, la Grande barriera australiana e le cattedrali barocche dell'America latina costituiscono il nostro Patrimonio Mondiale.

Ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è la sua applicazione universale.

I siti del Patrimonio Mondiale appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali essi sono collocati.

www.unesco.org





Il risultato dell'iscrizione nel 2013 del sito “*Ville e giardini medicei in Toscana*” nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, benché molto atteso, era da intendersi tutt'altro che scontato.

Da diversi anni l'UNESCO ha posto forti limitazioni per le nuove iscrizioni in risposta ad una strategia globale tesa, per ragioni di bilanciamento nella lista, ad incentivare nuovi siti appartenenti a categorie di beni e aree geografiche del mondo ancora poco rappresentate, diversamente dall'Italia che conta ad oggi ben 53 siti.

Malgrado ciò, il 37° Comitato del Patrimonio Mondiale premiò con la propria decisione un complesso lavoro che, come tutte le candidature di successo, ha richiesto un notevole impiego di tempo e di risorse da parte dei molti soggetti coinvolti, a dimostrazione di come la cooperazione tra le diverse istituzioni (MiBACT, Regione Toscana, Province, Comuni), in una logica di sussidiarietà e coordinamento, possa portare a positivi risultati per l'intero Paese sulla scena mondiale.

La solidarietà è il valore di fondo su cui è basata l'impostazione del sito, tecnicamente definito “seriale”, cioè configurato da un certo numero di parti componenti distinte ma inscindibilmente connesse per contribuire, ciascuna secondo le proprie specificità ed in relazione al tutto, alla estrinsecazione dell'*eccezionale valore universale* la cui sussistenza è alla base del riconoscimento UNESCO.

Le componenti del sito sono 14, tutte accuratamente selezionate nell'ambito di un esteso patrimonio mediceo. Esse rappresentano importanti capisaldi rispetto a fasi, eventi o caratteristiche particolarmente significativi per il tema dello sviluppo del modello della nobile residenza extraurbana e per l'elevato grado di rispondenza ai requisiti imprescindibili di autenticità e di integrità. Un altro fondamentale aspetto che ha influito sull'iscrizione, è quello degli accordi interistituzionali per la gestione coordinata del sito. Per tale finalità sono stati firmati due Protocolli d'Intesa laddove le istituzioni coinvolte hanno ufficializzato il loro impegno reciproco per la gestione del sito UNESCO inteso come entità solidale, malgrado i differenti ambiti territoriali di appartenenza, le diverse proprietà e destinazioni d'uso. In tale ambito è stato posto l'accento sulla preminenza dei temi della protezione e conservazione, sulla valorizzazione del sistema seriale e sono state concordate alcune azioni prioritarie. Tra queste vi sono le iniziative editoriali, come la presente, quale strumento di potenziamento delle azioni di promozione culturale del sistema seriale.

*Francesca Riccio*

Referente per il sito

“*Ville e giardini medicei in Toscana*”

presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale

Servizio I Coordinamento Ufficio UNESCO

## 2013 Ville e giardini medicei in Toscana

**I**l Sito seriale "Ville e giardini medicei in Toscana" è costituito dall'insieme di 14 ville e giardini della famiglia Medici ubicati in Toscana. Il sistema delle ville con giardini esprime un

modo di gestire e organizzare il territorio realizzato dalla famiglia dei Medici che possiedono un valore rappresentativo e segnano con eleganza il paesaggio della Toscana.

**Criterio (II)** Le ville e giardini medicei in Toscana sono la testimonianza, in sintesi, della residenza rurale aristocratica quale incarnazione, sul finire del Medioevo, di una serie di nuove ambizioni politiche, economiche ed estetiche. Le ville e i giardini costituirono modelli che si diffusero ampiamente in tutta Italia durante il Rinascimento e poi in tutta l'Europa moderna.

**Criterio (IV)** Le nobili residenze medicee costituiscono esempi eminenti della villa aristocratica di campagna dedicata al tempo libero, alle arti e alla conoscenza. Nel corso di un periodo che abbraccia quasi tre secoli, i Medici svilupparono molte soluzioni architettoniche e decorative innovative. L'insieme costituisce una rappresentanza dell'organizzazione tecnica ed estetica dei

giardini in associazione al loro ambiente rurale, dando risalto ad uno specifico stile di paesaggio dell'età dell'Umanesimo e del Rinascimento.

**Criterio (VI)** le Ville e i giardini medicei, insieme con paesaggi toscani di cui sono parte, hanno dato un primo e decisivo contributo alla nascita di una nuova estetica e stile di vita. Essi rappresentano una

testimonianza eccezionale di mecenatismo culturale e artistico sviluppato dai Medici. Ville e giardini medicei costituirono una serie di luoghi chiave ove emersero ideali e tendenze proprie del Rinascimento italiano, che ebbero seguito e diffusione in tutta Europa.

Giuseppe Zocchi, *La Real Villa di Careggi*, da *Vedute delle Ville e d'altri Luoghi della Toscana*, Firenze, Allegrini, 1744, tav.36.



*La Real Villa di Careggi.*



La lista del Patrimonio Mondiale UNESCO è un insieme di beni ciascuno dei quali rappresenta un tassello fondamentale della storia dell'umanità. Ad essi è riconosciuto un intrinseco *«eccezionale valore universale»*, nel senso di valore straordinario e talmente importante da travalicare i confini spaziali e temporali che gli sono propri e porsi, per l'appunto, quale patrimonio di tutta l'umanità, presente e futura.

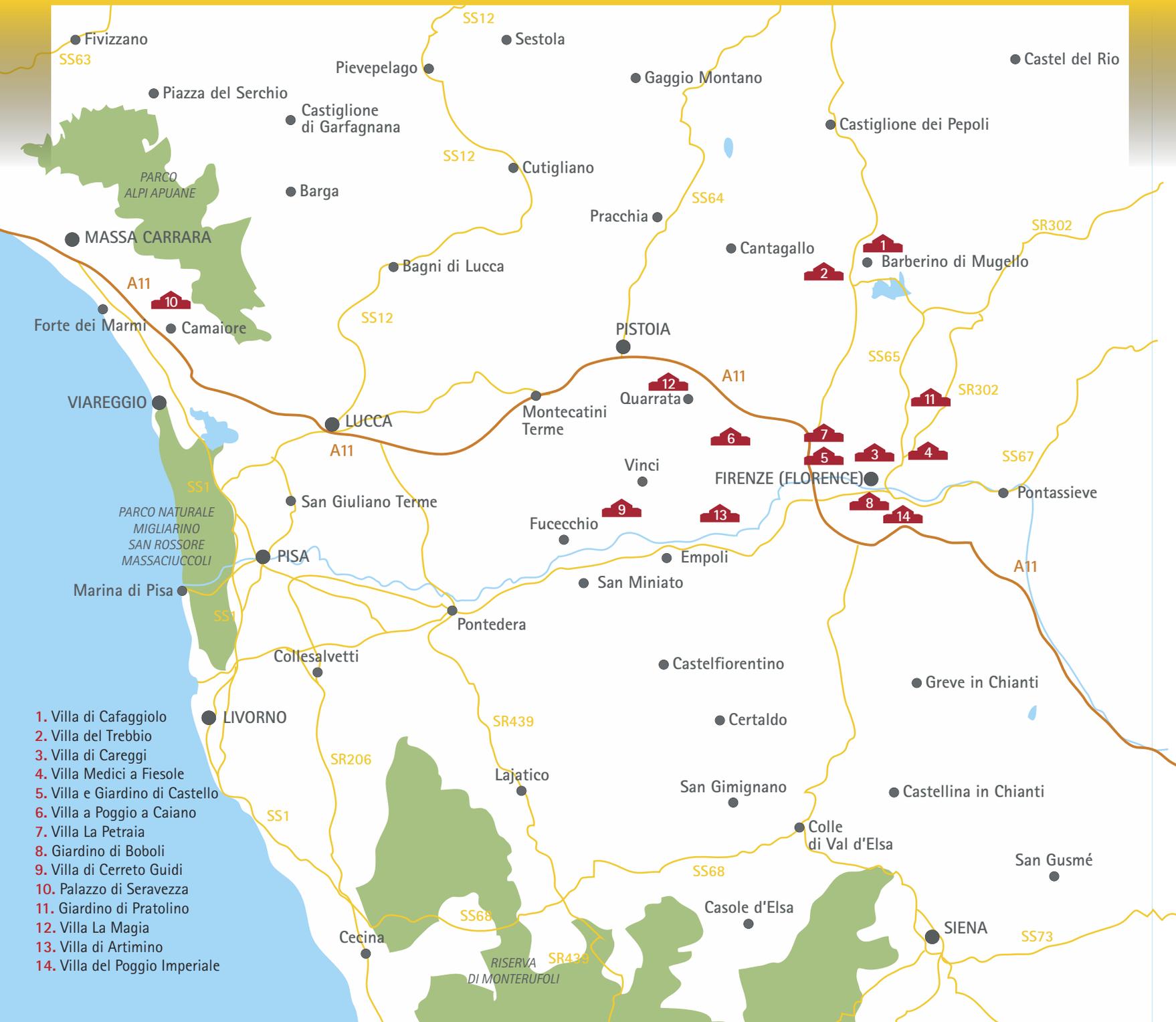
Nel corso del 37° Committee World Heritage UNESCO è stato approvato l'inserimento del sito seriale "Ville e giardini medicei della Toscana" nella Lista Patrimonio Mondiale. È stato un successo importante per la cultura italiana, ottenuto grazie alla collaborazione tra Regione Toscana, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, i Comuni e le Province ove sono localizzati i quattordici insediamenti.

Dodici ville e due giardini disseminati nel paesaggio toscano costituiscono un sito che è testimonianza dell'influenza esercitata dalla famiglia Medici sulla cultura europea moderna attraverso il mecenatismo delle arti. Realizzati tra il XV ed il XVII secolo, essi rappresentano un originale sistema di costruzioni in armonia con la natura, dedicate al tempo libero, alle arti e alla conoscenza. Le ville manifestano innovazione nella forma e nella funzione, rappresentano un nuovo tipo di residenza principesca differente sia dalle fattorie di proprietà di ricchi fiorentini del periodo sia dai castelli, emblemi del potere feudale. Primo esempio di connessione tra architettura, giardino e contesto ambientale, le ville medicee costituiscono un riferimento costante per le residenze principesche in Italia e in Europa.

Il prestigioso riconoscimento dell'UNESCO onora l'Italia e la Toscana, ma oltre all'onore vi è la consapevolezza che la Regione ha da oggi un dovere ed un impegno maggiori per la salvaguardia di beni che sono patrimonio dell'umanità.

*Monica Barni*  
Vice Presidente e

Assessore alla Cultura, Università e Ricerca



Tommaso Buzzi, Mappa delle Ville medicee realizzata in occasione della mostra del Giardino italiano a Firenze, 1931; Firenze, Museo della Villa medicea della Petraia.

## Introduzione

Il Sito seriale "Ville e giardini medicei in Toscana" iscritto nella Lista dei Beni Culturali e

Naturali del Patrimonio Mondiale UNESCO è costituito da 14 ville e giardini della famiglia Medici ubicate in Toscana, regione che fu loro

patria e sede della Signoria che porta il loro nome. Quella dei Medici fu una delle più importanti famiglie dell'età

dell'Umanesimo e del Rinascimento, protagonista della storia italiana ed europea dal XV al XVIII secolo. Il potere e l'influenza



Villa medicea della  
Petraia.

economica, politica e territoriale di questa famiglia, arricchitasi con una eccezionale rete di attività commerciali e finanziarie, travalicò i confini territoriali a partire dall'originaria zona appenninica del Mugello per diffondersi all'intera Toscana, all'Italia, all'Europa. Moltissimi personaggi appartenenti alla dinastia dei Medici costituirono figure di

spicco per la storia moderna, tra essi Lorenzo il Magnifico, i papi Leone X e Clemente VII e la regina di Francia, Caterina de' Medici. Per diverse generazioni, la famiglia Medici dominò dunque la scena, culturale, spirituale e scientifica del suo tempo: furono straordinari mecenati delle arti; a loro si deve la trasformazione del

territorio nel passaggio dall'età medievale all'età moderna e fondamentali contributi a quella rivoluzione culturale che determinò la nascita del pensiero moderno. La massima espressione del potere mediceo si compì nella forma della "villa con giardino", una nuova modalità insediativa, segno di un sistema

estremamente innovativo di gestione ed organizzazione del territorio. La "villa con giardino" segnò il superamento dell'occupazione feudale della terra e della tipologia edilizia fortificata a favore di una concezione del territorio come luogo pacificato dove l'architettura è in un rinnovato rapporto dialettico ed aperto

*Nelle pagine successive:  
Giardino della Villa  
medicea di Castello.*





Giardino di Boboli.

con gli elementi naturali di pertinenza e il paesaggio circostante. Questo modello residenziale così definito e la sua progressiva evoluzione costituì un prototipo d'ispirazione per le future realizzazioni di architetture suburbane dentro e fuori i confini

italiani. I beni immobili e fondiari della famiglia furono consistenti, non solo in Toscana, ma anche in altre regioni italiane e in Francia. Tuttavia, rispetto a tale estesissimo patrimonio furono le proprietà toscane con le sue 36 ville e giardini a rappresentare il

complesso più significativo dal punto di vista della nascita e dello sviluppo di quel modello di residenza suburbana. Le ville toscane furono dunque il luogo privilegiato di sperimentazione artistica e scientifico-ingegneristica; fucina inesauribile di innovazioni formali,

compositive e tecnologiche. Delle 36 proprietà medicee censite solo 14, scelte per la loro rappresentatività, sono entrate nella Lista del Patrimonio mondiale per la loro acclamata rilevanza culturale, artistica e paesaggistica determinata da un'autenticità e da una integrità



Parco di Pratolino.

*Nella pagina a fronte:*  
Villa Medici a Fiesole.

funzionale, strutturale e visiva eccezionale. La serie delle ville e i giardini medicei è presentata secondo la cronologia delle acquisizioni con successiva trasformazione, da parte dei Medici, delle proprietà preesistenti oppure secondo l'avvio dei lavori per la costruzione di nuove architetture. In questa cronologia figurano i possedimenti ereditati di Cafaggiolo e del Trebbio, appartenuti ai Medici fino dal secolo XIV. Seguono la villa di Careggi acquistata nel 1417, quella di

Fiesole del 1451-57, Castello del 1477, Poggio a Caiano iniziata nel 1483, Petraia del 1544, Il Giardino di Boboli del 1550, Cerreto Guidi del 1555, Seravezza del 1561, Pratolino del 1568, la Magia del 1584, Artimino del 1593 e infine Poggio Imperiale del 1622. Di tutte queste ville ben 9 sono ancora oggi rappresentate dalle lunette del pittore fiammingo Giusto Utens (1599-1602) commissionategli da Ferdinando I per il salone della Villa di



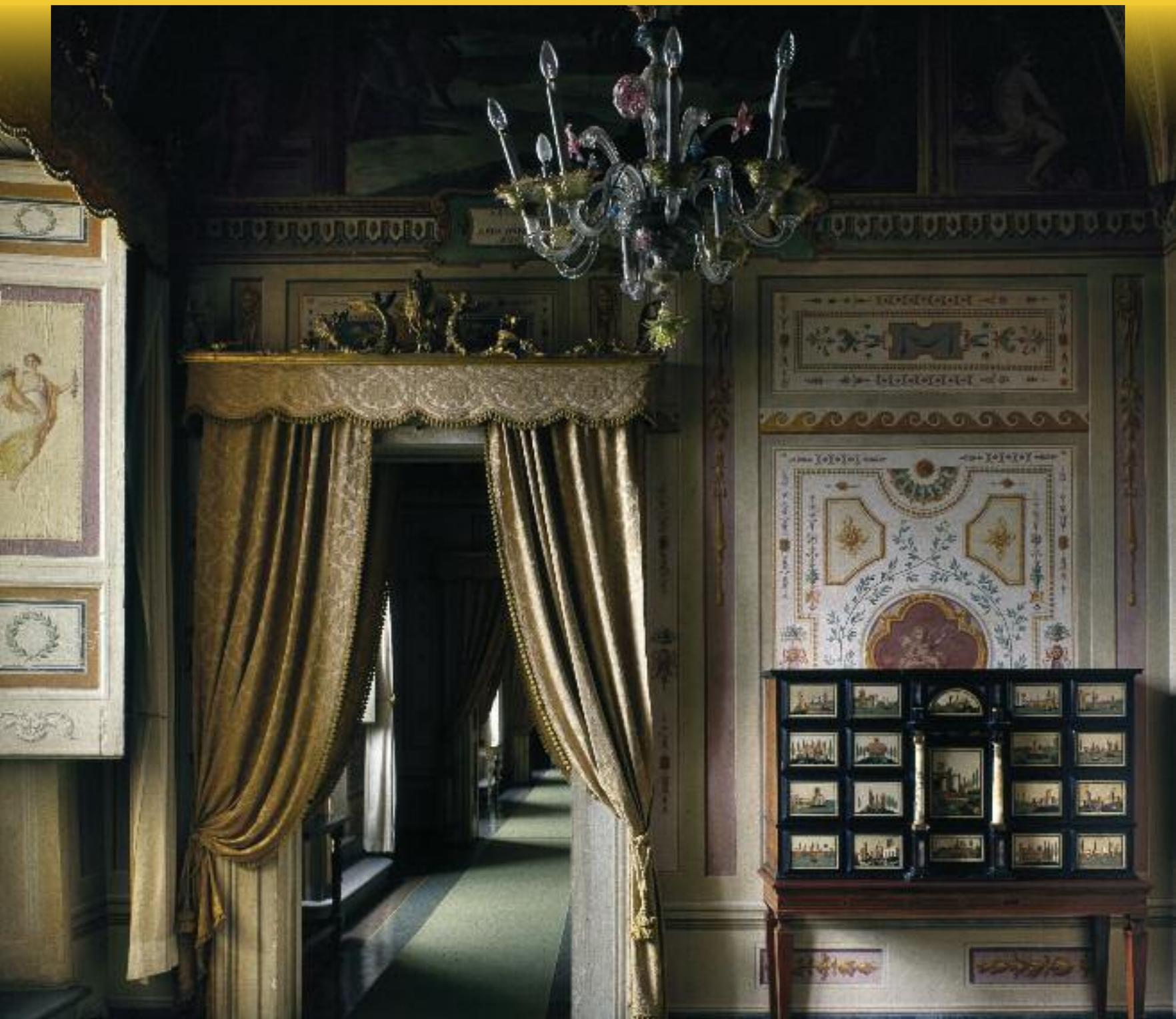
*Nelle pagine successive:*

- p. 20  
*in alto*  
Villa la Magia.
- in basso*  
Villa medicea di Seravezza.
- p. 21  
*in alto*  
Villa medicea di Artimino.  
*in basso*  
Villa medicea di Poggio a Caiano.
- p. 22  
*in alto*  
Villa medicea la Petraia.  
*in basso*  
Villa medicea di Careggi.
- p. 23  
*in alto*  
Il chiostro del Castello del Trebbio.  
*in basso*  
Villa medicea di Cerreto Guidi.
- p. 24  
Villa medicea di Careggi, la grotta.
- p. 25  
Villa medicea di Poggio Imperiale.









Giusto Utens, *Villa di Cafaggiolo*, 1599-1603.  
Firenze, Museo della Villa medicea della Petraia.

## Villa medicea di Cafaggiolo

**I**l complesso architettonico e paesaggistico di Cafaggiolo, con il suo perno monumentale rappresentato dalla grande Villa “edificata in fortezza”, un tempo fortificata e recintata, a schema architettonico chiuso, con torre di guardia analoga a quella della vicina Villa del Trebbio, racconta ancora oggi la sua storia e la sua evoluzione nel tempo da presidio difensivo per la famiglia Medici a residenza signorile

Veduta della Villa.





Vista del prospetto di facciata dal giardino antistante la Villa.

di campagna finalizzata alla villeggiatura, al riposo, alla cura delle attività agresti, collocata com'era in posizione privilegiata nel Mugello al centro di una grande bandita di caccia e di una vasta tenuta agricola. L'edificio originario, sviluppatosi intorno a un primitivo castellare della Repubblica fiorentina, tra il 1443 e il 1451 venne trasformato per volontà di Cosimo il

Vecchio e ad opera dall'architetto Michelozzo di Bartolomeo, già attivo anche al Trebbio, in un imponente palazzo fortificato, dai volumi strategicamente articolati, munito di torri, mura con aperture per gli archibugi e le balestre, ponte levatoio e fossati, approntati per la difesa e il controllo militare del territorio. Ma al medesimo tempo, seguendo le

proprie inclinazioni per una vita appartata in campagna e rivolta al *doctum otium* secondo il modello classico esaltato da Cicerone, Cosimo il Vecchio, come ci ricorda il Vasari, si dedicò anche alla sistemazione dell'ampia area circostante la dimora, strutturando "i poderi, le strade, i giardini, e le fontane con boschi attorno, ragnaie, e altre cose da ville molto

onorate". Tutti caratteri che definiscono lo sviluppo in senso rinascimentale della residenza mugellana, che presto diverrà, con Lorenzo il Magnifico, un vero e proprio luogo di villeggiatura e di studio operoso, ospitando Pico della Mirandola, Marsilio Ficino e, per lunghi periodi, Agnolo Poliziano, dedito alla formazione di Giovanni de' Medici, futuro papa Leone X.

## Il sogno di Cafaggiolo

Nel Complesso Monumentale della Tenuta medicea di Cafaggiolo è in corso di realizzazione il progetto di tutela e valorizzazione per la riqualificazione e il recupero dell'antica fattoria medicea. Coniugando l'aspetto del restauro e del risanamento conservativo di tali immobili, con la rifunzionalizzazione verrà riportata alla luce la memoria storica e lo splendore di questi luoghi. È proprio sull'eccellenza delle caratteristiche identitarie del patrimonio storico, architettonico e ambientale paesaggistico che si svilupperà la filosofia del progetto.



Veduta generale della Galleria detta "Sala Vasari".

A metà del Cinquecento il Granduca Cosimo I° fa aggiungere il corpo di fabbrica a monte della Villa e integra il sistema difensivo michelozziano, potenziando le attività venatorie che da sempre si erano praticate nel complesso e che continueranno ad essere esercitate dai Granduchi, secondo le tipiche cadenze stagionali, almeno fino alla metà del XVII secolo. In epoca lorenese, pur venendo meno iniziative di abbellimento della dimora, verrà mantenuta e potenziata, nell'ambito dell'espansione viaria del territorio voluta dai nuovi granduchi, la sua tradizionale

funzione di luogo di sosta strategico e di stazione di posta lungo la strada per il settentrione. Conseguentemente all'unità d'Italia, nel 1865 la Villa fu venduta dallo Stato italiano ai Principi Borghese che vi eseguirono radicali interventi di restauro secondo il principio di una ricostruzione in stile, accostando elementi decorativi medioevaleggianti a interventi di gusto neo-rinascimentale. Il Parco della Villa di Cafaggiolo, dopo l'abbattimento della torre di guardia e della doppia cinta fortificata avvenuto a metà Settecento, si fonde oggi con mirabile equilibrio con la grande tenuta circostante, tuttora



punteggiata di edifici agricoli rappresentati in antichi cabrei; rappresentando, con il giardino paesaggistico all'inglese realizzato nell'Ottocento sul lato posteriore e con il grande prato

antistante il prospetto anteriore, caratterizzato dai due grandi cedri del Libano, un punto di forza del valore monumentale del complesso.

*Emanuela Benedetti*

Vista generale della 1ª Sala del Cardinale affrescata da Leto Chini nel 1887 su commissione del Principe Marc'Antonio Borghese.

Vista generale della 2ª Sala del Cardinale affrescata da Leto Chini nel 1887 su commissione del Principe Marc'Antonio Borghese.



Giusto Utens, *Villa del Trebbio*, 1599-1603.  
Firenze, Museo della Villa medicea della Petraia.

## Villa medicea del Trebbio

**I**l Castello del Trebbio, sul poggio omonimo già proprietà della famiglia dei Medici dal 1309, conserva intatta l'impronta geniale dell'architetto fiorentino Michelozzo Michelozzi. Da solitario baluardo a guardia del Trivio di un antichissimo percorso etrusco-romano, il Trebbio divenne castello intorno al 1364, quando si costruì una cinta fortificata coronata da camminamento esterno che venne a legare la torre con due attigui fabbricati. Fu poi,



Il Trebbio, foto aerea.

*Nelle pagine successive:*  
Il colle del Trebbio.

La Torre della villa.

La facciata principale della Villa.



secondo le cronache, Michelozzo nel corso del primo Quattrocento, per Giovanni di Bicci dei Medici e il figlio Cosimo, a realizzare il mirabile unicum, la villa-castello quale oggi ammiriamo corredata dalla loggia e dal bel giardino pergolato. A metà Quattrocento il Trebbio venne destinato al nipote di Cosimo, Pier Francesco, e nell'estate del 1476 vi soggiornò brevemente Amerigo Vespucci. A fine secolo vi lavorò il Botticelli. Il Trebbio fu poi ereditato dal nipote, il grande condottiero, figlio di Caterina Sforza da Forlì, Giovanni dei Medici, detto dalle





Il giardino formale novecentesco.

Bande Nere, e vi dimorarono la moglie Maria Salviati e il figlio Cosimo destinato nel 1537 al governo di Firenze di cui divenne primo Granduca. Nel

1644 il granduca Ferdinando II vendette l'intera fattoria del Trebbio al mercante fiorentino Giuliano Serragli, che la lasciò in eredità ai Padri



Corte interna.

Filippini. Nel 1865, quando venne decisa dal governo Italiano la soppressione degli ordini religiosi, i Padri intestarono castello e poderi ad Oreste

Codibò, un laico loro amministratore di fiducia. Alla sua morte il nipote Leopoldo si appropriò del complesso e dissipò la proprietà, lasciandone cadere in abbandono gli edifici. Nel 1886 gli eredi vendettero all'incanto il Trebbio che fu acquistato da Maria Teresa de La Rochefoucauld, vedova del principe Marco Antonio Borghese proprietario della vicina Cafaggiolo. Tutto il complesso fu rivenduto all'asta dai Borghese nel 1936, e il dott. Enrico Scaretti acquisì allora entrambe le fattorie di Cafaggiolo e Trebbio. In undici mesi fu restaurato il castello del Trebbio, ormai in completa rovina, recuperando l'originario disegno del Quattrocento.

*Lorenzo Scaretti.*



## Villa medicea di Careggi

**D**opo le ville di Cafaggiolo e del Trebbio nel Mugello, quella di Careggi è la terza dimora campestre ad essere costruita dai Medici e ad essere ristrutturata da Michelozzo. Collocata sulla collina omonima, la dimora ha il carattere prevalentemente agreste di villa-fattoria, la cui estrema vicinanza alla città poteva consentire la cura degli affari pubblici e privati dei Medici. L'edificio che si articola su quattro piani, due fuori terra, uno

Il giardino.



interrato e uno sottotetto è caratterizzato da il fronte est leggermente incurvato e da un coronamento merlato in aggetto su beccatelli di pietra che diventa un elemento unificatore e richiama le sembianze di una fortezza senza tuttavia averne la funzione.

Il corpo più antico, quello a pianta più compatta, ha un cortile loggiato centrale. Al piano terra si trovano la cappella, alcune sale di rappresentanza e lo scalone principale di collegamento alle stanze del piano superiore.

La facciata sud.



Il cortile ha una forma trapezoidale che segue il profilo del palazzo, il quale a sua volta era stato edificato seguendo il percorso della via principale che lo costeggiava. Dal cortile si accede al salone del piano terreno. Questo ambiente risale ai primi del Seicento ed è interamente decorato ed affrescato. Vi sono in particolare 16 lunette con vedute immaginarie, paesaggi, marine, scene con rovine, giardini, fontane etc. Una scala porta al piano interrato, dove si trova un raro esempio di capriccio architettonico, rappresentato da un ninfeo, fatto realizzare dal cardinale Carlo de' Medici nel Seicento, utilizzando una parte delle cantine della villa. Al primo piano a sinistra della scalinata principale si apre il salone del Camino, dominato dal caminetto, ornato da bassorilievi e datato 1465. Poco oltre si apre lo studiolo di Lorenzo il Magnifico, situato nell'angolo sud-est della villa. Si tratta di un piccolo ambiente con volta a botte, decorato sulle pareti e sul soffitto con affreschi a grottesche. Dal salone si giunge a una stanza che porta alla loggetta al primo



*Nella pagina a fronte e in questa pagina in alto:*  
La loggetta.



*Nella pagina a fronte e in questa pagina in alto:*  
Agostino Ubaldini, statue.

*in basso*  
La limonaia.



Sala del primo piano.

piano, attribuita secondo alcuni a Giuliano da Sangallo. Altri la fanno risalire al tempo di Leone X, quando la famiglia acquisì un enorme prestigio, oppure al periodo successivo alla terza cacciata dei Medici, dopo il 1534 quando il duca Alessandro fece ristrutturare la Villa. La loggetta è citata da Giorgio Vasari, per i dipinti del Pontormo, deterioratisi già all'epoca, in quanto realizzati a secco in un

ambiente esposto all'aperto. Le grottesche attuali sul soffitto risalirebbero al periodo del cardinale Carlo de' Medici, del quale è raffigurato lo stemma al centro. La Villa ospitò l'Accademia neo-platonica con Cosimo il Vecchio e Lorenzo il Magnifico come rappresentato nel quadro posto nel salone del Camino. Alla Villa sono annessi sia un giardino formale, prospiciente la facciata a mezzogiorno, sia un grande parco paesistico

## Accademia neo-platonica

Fondata a Firenze nel 1462 da Marsilio Ficino, per incarico di Cosimo de Medici, nella Villa medicea di Careggi. L'Accademia era un cenacolo di filosofi, letterati e artisti, fra gli esponenti principali, oltre allo stesso Ficino ci furono Pico della Mirandola, Poliziano, Nicola Cusano, Leon Battista Alberti, Cristoforo Landino, nonché i più importanti esponenti della famiglia de Medici, quali Giuliano de Medici, e Lorenzo il Magnifico. Nata da libere riunioni di umanisti (il modello a cui ispiravano era quello del Simposio platonico) l'Accademia fu essenzialmente un centro di cultura, costituendo uno dei primi esempi di accademia moderna, sorta dalle nuove condizioni di vita intellettuale e sociale determinatesi con il rifiorire degli studi greco-romani, dalla consuetudine a organizzare convegni eruditi attorno a dotti e a mecenati, dalla vivace corrispondenza epistolare e dalle periodiche dispute in pubblico e in privato.

che la circonda su tutti i lati. L'assetto ottocentesco del parco paesaggistico fu voluto da Francis Joseph Sloane e ancora oggi è caratterizzato da specie arboree ad alto fusto, con presenza di varie specie esotiche.

*Enrica Buccioni* Tela di Antonio Puccinelli.



Domenico Ghirlandaio, *Dormitio Virginis*, affresco, 1586-90. Fi. S. Maria Novella, C. Tornabuoni, particolare.

## Villa Medici a Fiesole

Villa Medici è stata costruita fra il 1451 e il 1457 per Giovanni, figlio di Cosimo Il Vecchio e precursore del nipote Lorenzo il Magnifico. Gli ultimi studi hanno ormai superato l'attribuzione Vasariana al

Michelozzo, confermando invece l'ipotesi di attribuzione di Villa Medici a Leon Battista Alberti insieme a Bernardo Rossellino e Antonio Manetti con Giovanni attivamente coinvolto in tutte le fasi realizzative. La Villa mostra grandi analogie con la *villa suburbana*

dell'Alberti (nel *De re aedificatoria*, 1452, indica come deve essere la Villa Rinascimentale). Villa Medici a Fiesole è il primo esempio dove l'idea di residenza di campagna si scioglie dal tradizionale concetto di *fortezza e castello* evolvendo in una forma indipendente. Il suo



Villa Medici a Fiesole, il giardino ad Est.





Veduta aerea della villa.

rapporto privilegiato con il paesaggio attraverso il nuovo utilizzo di logge e terrazzamenti apre le porte alle future Ville Rinascimentali. La dimora non presenta più decorazioni di tipo medievale, ma piuttosto introduce una semplicità della struttura che accorda economia, necessità e bellezza basata sull'armonia delle geometrie. La Villa risulta proporzionata in tutte le sue parti, sia interne che esterne, secondo i concetti albertiani che riconducono al

numero, alla musica ed alla geometria. Come la pianta della Villa segue regolari ripetizioni di scansioni geometriche. Infatti anche il giardino è stato concepito come originato dal triplice ribaltamento della pianta stessa. Villa Medici a Fiesole, primo esempio di Villa Rinascimentale, diventa quindi "Musa" per numerose altre residenze, non solo fiorentine, che a partire dalla fine del '400 troveranno in lei ispirazione e spunti di innovazione. Lorenzo il Magnifico

ereditò Villa Medici nel 1469 usandola come dimora estiva; qui riuni gli umanisti quali Pico della Mirandola, Marsilio Ficino e Poliziano, i quali spesso cantarono le lodi del posto. La Villa, proprio durante uno dei ritrovi dell'Accademia Platonica, fu teatro della famosa Congiura De' Pazzi, complotto contro Lorenzo il Magnifico, ma che non andò a buon fine. Successivamente alla famiglia Medici nel 1671 il marchese Del Sera trasformò la terrazza Ovest in una loggia, aggiungendo

così una fascia di volume nel piano superiore. L'ingresso originario alla Villa era sul giardino ad Ovest, dalla Via Vecchia Fiesolana. Il giardino ad Est era infatti di godimento più

Veduta dei due terrazzamenti.





Particolare del disegno geometrico del terrazzamento inferiore.

privato degli ospiti della Villa.

Il terrazzamento inferiore ospitava invece l'*horto* con piante aromatiche ad uso domestico. Qui fu per primo introdotta la coltivazioni di agrumi provenienti dal sud dell'Italia, che diventerà un orgoglio in tutti i giardini medicei. Un piccolo bosco sopra il viale aveva reti da caccia 'ragne da tordi' per la cattura di volatili. Intorno al 1770 Lady Orford commissionò

Giardino ad Ovest.



all'architetto Paoletti di rendere carrozzabile l'ingresso ad Est e ampliare il giardino superiore con l'inserimento della Limonaia ed il Belvedere. William Spence completò il

viale di accesso con la costruzione nel 1870 la nuova strada di comunicazione fra Firenze e Fiesole attribuendo così una nuova importanza al giardino superiore. Risalgono al 1915 gli

ultimi interventi al giardino, commissionati da Lady Sybil Cutting Origo agli architetti Geoffrey Scott e Cecil Pinsent secondo un gusto

neorinascimentale.

*Donata Mazzini*

Giardino ad Est.

Veduta dal giardino superiore.



Giusto Utens, *Castello*,  
1599-1603. Firenze, Museo  
della Villa medicea della  
Petraia.

## Villa medicea di Castello

**L**a Villa medicea Reale di Castello entrò a far parte dei beni di proprietà della famiglia Medici nel 1477, quando Giovanni e Lorenzo di Pierfrancesco dei Medici, cugini di Lorenzo il Magnifico, la acquistarono dai Della Stufa. Fu in questa Villa che Marsilio Ficino educò il giovane Lorenzo di Pierfrancesco alla visione del mondo umanistica, e fu per questa Villa che Botticelli dipinse *La Nascita di Venere* e *La Primavera*, più tardi trasferiti agli Uffizi.



Come la maggior parte delle ville della campagna fiorentina, anche la Villa di Castello esibisce una stratificazione secolare, esito di una serie di interventi di rinnovo e di addizione che si sono succeduti a partire dal nucleo più antico, costituito da una torre difensiva del XII secolo. Situata lungo la direttrice di un antico acquedotto romano che riforniva la città di Firenze dell'acqua della Val di Marina, nel XIV secolo la Villa era detta "Il Vivaio" per le grandi vasche collocate nella zona dell'attuale piazzale d'ingresso. I iriammodernamenti e gli ampliamenti

Veduta aerea della Villa e del giardino.



Veduta aerea del Giardino della Villa di Castello.

promossi dai Medici a far data dal 1477 tesero ad inglobare nella Villa le dipendenze presenti ad ovest dell'antico palazzo medioevale (parte destra per chi guarda la facciata principale). Questa circostanza spiega il disassamento del

Giardino e della Villa, che si sviluppano secondo due diversi assi di simmetria. Nel Cinquecento, sotto l'autorità di Cosimo I, furono intrapresi degli imponenti lavori di trasformazione che trovarono compimento sotto il regno di Ferdinando I, agli inizi del seicento. A seguito di tali interventi l'antico palagio quattrocentesco fu più che raddoppiato, giungendo a una configurazione planimetrica non troppo dissimile dall'attuale. Numerosi sono gli architetti e gli artisti che lavorarono in Villa in questo periodo, ma coloro i quali lasciarono una traccia più profonda del loro operare furono senza dubbio Niccolò Pericoli detto il Tribolo,

Giorgio Vasari e Bernardo Buontalenti. Fornire un aspetto unitario al rinnovato complesso e fondere i diversi ampliamenti in un disegno coerente fu certamente impresa non agevole, soprattutto perché gli interventi dovevano fare i conti con i numerosi vincoli imposti dalle preesistenze e dal contesto. I disegni che ci sono pervenuti mostrano gli architetti mettere in atto tutti gli espedienti progettuali di cui erano capaci al fine di dissimulare disimmetrie e disallineamenti. La percezione dell'ordine, della simmetria e della regolarità come valori architettonici non superabili è così tanto profonda che alcune vedute della Villa (per

esempio quelle di Utens e Zocchi, pure composte a distanza di 150 anni l'una dall'altra) si pongono il compito di regolarizzarne l'assetto, in questo modo subordinando la realtà all'idealità. All'alba del XVII secolo il possedimento di Castello era compiutamente divenuto un nodo dell'articolato sistema di organizzazione del territorio che permetteva ai Medici di controllare gli elementi naturali, orientare la vita economica, governare lo Stato. Dopo alterne vicende, il complesso fu acquisito nel 1919 al patrimonio della Stato italiano. Al giorno d'oggi la Villa ospita la sede della prestigiosa Accademia della Crusca. Numerosi sono al suo interno gli ambienti di pregio, e tra questi la Sala della Pale, dove sono esposti gli stemmi personali dei membri cinque-settecenteschi dell'Accademia.

*Hosea Scelza* Accademia della Crusca.

Particolare della Grotta degli animali.



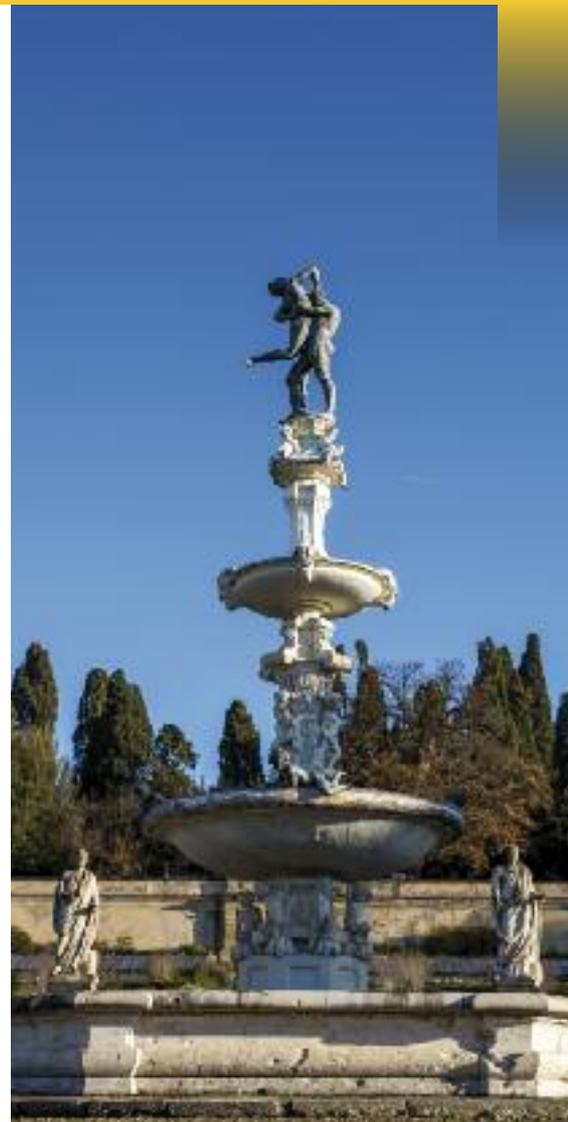
Limonaia Grande, particolare.

## Giardino della Villa di Castello

**I**l Giardino della Villa di Castello può a pieno titolo definirsi prototipo del giardino all'italiana cinquecentesco. Venne realizzata come parte significativa di un complessivo programma di rinnovamento e abbellimento della Villa di Castello, ereditata dalla madre Maria Salviati, nipote di Lorenzo il Magnifico. Il progetto generale venne affidato a Niccolò Pericoli detto il Tribolo, responsabile anche della realizzazione dell'imponente impianto idraulico,

che conducendo l'acqua dalla sovrastante sorgente della Castellina avrebbe alimentato le numerose fontane. Quanto all'ideatore del complesso programma iconografico del giardino, che doveva esaltare il ruolo pacificatore ed il dominio illuminato sulla Toscana del nuovo governo mediceo, gli studiosi propendono ora per Benedetto Varchi ora per Luca Martini o Niccolò Martelli. Punti salienti del ricco e articolato progetto decorativo elaborato dal Tribolo, insieme a Pierino da Vinci e altri artisti sono – lungo l'asse centrale del giardino all'italiana retrostante

la villa – la fontana di *Ercole e Anteo*, (opera, ora in copia, realizzata dal Tribolo e Pierino da Vinci e coronata dal gruppo bronzeo di Bartolomeo Ammannati, che si può ammirare in originale in una sala della vicina Villa della Petraia, dove è conservata anche la *Venere/Fiorenza* del Giambologna, che un tempo era posta a completamento della cosiddetta *Fontana del Labirinto* proveniente sempre da Castello, ma trasferita a Petraia al tempo dei Lorena e la straordinaria *Grotta degli Animali o del Diluvio*. Fra le più celebri in Europa, la grotta, ideata dal Tribolo stesso e animata in origine da spettacolari giochi d'acqua, nella perfetta simulazione di una grotta naturale in cui sono assemblati gruppi scultorei di animali in marmi policromi, gioca un ruolo simbolico centrale nella complessa allegoria realizzata in questo giardino per Cosimo e i suoi successori. Nel "selvatico" di lecci, querce e cipressi che si sviluppa nella zona superiore – trasformato in parco all'inglese nella prima metà



Fontana *Ercole e Anteo*.

dell'Ottocento – si distingue la grande vasca-cisterna realizzata da Vasari e decorata dall'*Appennino o Gennaio*, scultura bronzea dell'Ammannati. Il giardino vanta una eccezionale collezione





Fontana dell'*Appennino*.

Nella pagina a fronte:  
*Citrus medica "Digitata"*,  
comunemente nota come  
*Mano di Buddha*.

Veduta della limonaia,  
interno.

di agrumi, costituita da circa cinquecento piante di importanza storico-botanica unica al mondo discendenti dalle antiche varietà medicee con esemplari di oltre trecento anni di vita. Le piante sono rigorosamente curate secondo le antiche tecniche di coltivazione, esposte all'aperto da aprile a

ottobre e ricoverate nel periodo invernale nelle storiche limonaie. Anche il giardino delle erbe officinali è un vero gioiello con la *Stufa dei mugherini*, che custodisce il raro gelsomino indiano di Goa detto "mugherino", che dà il nome alla serra del cosiddetto "ortaccio" o Giardino segreto.

Marco Mozzo

## Giardino della Villa di Castello

La prima notizia di coltivazione degli agrumi a Castello risale al 1544, quando Cosimo I de' Medici ordina che vengano innestati "occhi di limoni dolci". Da allora la collezione ha continuato ad arricchirsi di nuove piante fino a raggiungere nel 1847 il numero di seicento esemplari in vaso, oltre a un numero piuttosto consistente di agrumi coltivati a spalliera, prevalentemente composti di cedrati e aranci amari. Attualmente la collezione vanta circa 1000 esemplari di svariate dimensioni ed età. Le preziosità delle specie coltivate, non poche discendenti da varietà medicee, le 'bizzarrie' e mostruosità dei suoi frutti, i tronchi secolari di alcune di esse, la bellezza di certe conche in terracotta ornate ancora con lo stemma mediceo, ne fanno un *unicum* nel suo genere: una delle collezioni di agrumi in vaso più importanti e rare d'Europa.



Giusto Utens, *Villa di Poggio a Caiano*, 1599-1603. Firenze, Museo della Villa medicea della Petraia.

## Villa medicea di Poggio a Caiano

**F**u progettata da Giuliano da Sangallo per Lorenzo il Magnifico, come esempio di architettura rinacentista che fondesse la lezione dei classici (in particolare Vitruvio) con elementi caratteristici dell'architettura rurale toscana. In essa è evidente la lezione di Leon Battista Alberti, sia per la scelta del luogo su cui la Villa sorge, sia per ricerca di simmetria e armonia delle

Vista aerea della Villa medicea di Poggio a Caiano, della limonaia e del parco.



## La costruzione della Villa di Poggio a Caiano e del suo grandioso "Salone di Leone X" secondo Giorgio Vasari

*Intanto, venuto in maggior considerazione Giuliano appresso Lorenzo [il Magnifico], il quale era in animo di fabricare al Poggio a Caiano, luogo fra Firenze e Pistoia, e n'aveva fatto fare più modelli [...], esso Lorenzo fece fare di quello che aveva in animo di fare un modello a Giuliano, il quale lo fece tanto diverso e vario dalla forma degl'altri e tanto secondo il capriccio di Lorenzo che egli cominciò subitamente a farlo mettere in opera come migliore di tutti; et accresciutogli grado per queste, gli dette poi sempre provisione. Volendo poi fare una volta alla sala grande di detto palazzo nel modo che noi chiamiamo a botte, non credeva Lorenzo che per la distanza si potesse girare; onde Giuliano, che fabricava in Firenze una sua casa, voltò la sala sua a similitudine di quella per far capace la volontà del magnifico Lorenzo; per che egli quella del Poggio felicemente fece condurre.*

Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri* (1568); brano dalla *Vita di Giuliano et Antonio da San Gallo architetti fiorentini*



Vista aerea della Villa medicea di Poggio a Caiano.

proporzioni. Posta sulla cima del poggio e rialzata dalla piattaforma del portico che ne accentua

l'emergenza, la villa protesa verso il paesaggio si erge come simbolo dell'opera ordinatrice dell'uomo sulla natura.

La costruzione iniziò alla metà del nono decennio del XV secolo e proseguì senza sosta fino alla morte del Magnifico nel 1492. I lavori ripresero nel 1512 sotto la guida del figlio Giovanni, diventato nel frattempo papa Leone X, e terminarono verso la fine del secondo decennio del XVI secolo.

Le decorazioni della facciata e del portico sono classiche: il frontone reca in alto lo stemma mediceo

sopra il fregio, in cui sostanziale dicromia bianco-azzurra della terracotta invetriata inserisce un elemento di continuità con la



tradizione quattrocentesca toscana. L'edificio non ha visto solo il passaggio della

famiglia Medici: nell'Ottocento fu la residenza di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone Bonaparte, e nello

Salone del Museo della Natura Morta.

Salotto degli appartamenti di Elisa Baciocchi.





La Sala dei Pranzi.

stesso secolo, durante il periodo in cui Firenze fu capitale del Regno d'Italia (1865-1871), venne rinnovata da Vittorio Emanuele II di Savoia che la designò come una delle sue residenze di campagna. L'interno reca testimonianze di

particolare interesse lasciate dalle importanti personalità che risiedettero nella villa. Sorprendente è in particolare, al piano nobile, la maestosa Sala di Leone X, nella quale si preserva pressoché integralmente uno dei più rilevanti cicli di

La Sala dei Biliardi.



Il Salone di Leone X.

affreschi toscani del Cinquecento, realizzato da Pontorno, Andrea del Sarto, Franciabigio e Alessandro Allori. Al secondo piano, nel Museo della Natura Morta, sono esposti circa 200 dipinti per lo più appartenenti alle collezioni medicee.

Infine all'esterno della Villa si estendono il giardino e il parco, dominati, oltre che dalla mole della villa, dalla grande limonaia ottocentesca, ai piedi della quale sorgono le monumentali scuderie cinquecentesche.

*Lorenzo Sbaraglio*

Ingresso del piano terreno.

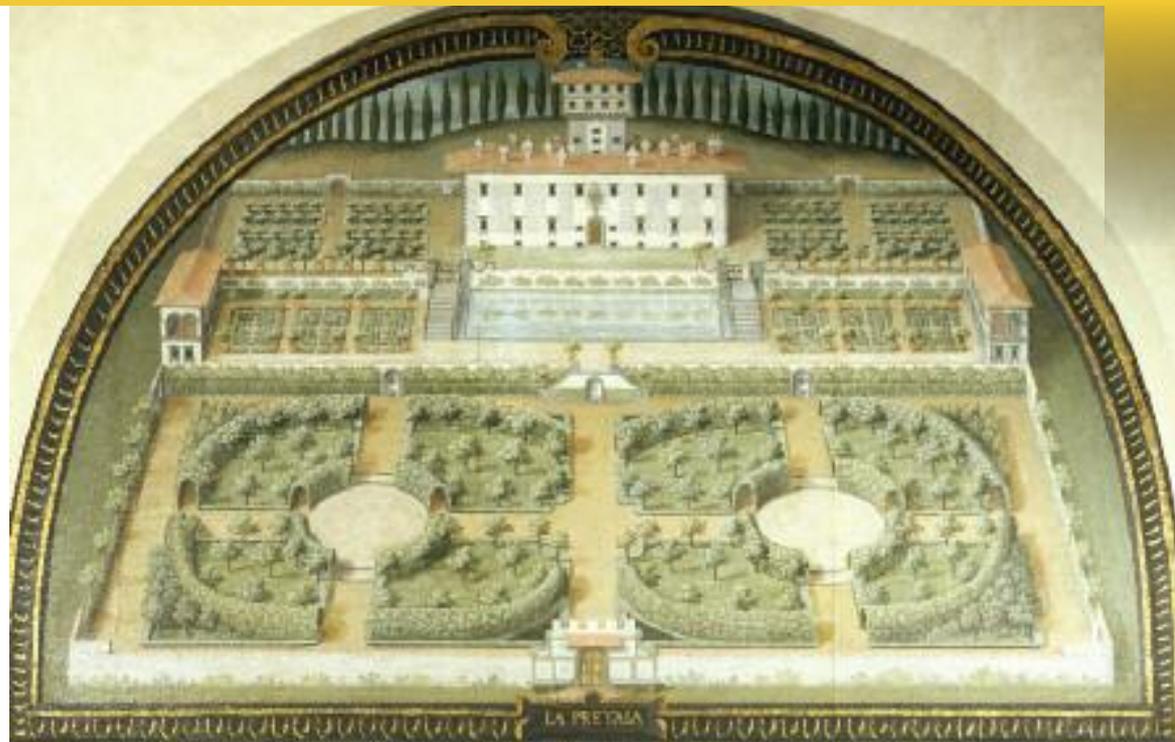


Giusto Utens, *Villa della Petraia*, 1599-1603.  
Firenze, Museo della Villa medicea della Petraia.

## Villa medicea della Petraia

La Villa si erge con la sua inconfondibile torre in posizione dominante sulle pendici di Monte Morello degradanti verso la piana con splendida vista su Firenze. Il lato sud si affaccia sul giardino formale che si sviluppa su tre piani a terrazza sfruttando il pendio del sito: piano dei *Parterres*, piano del Vivaio e piano della Figurina. Nonostante le modifiche apportate soprattutto nel XVIII e XIX secolo il giardino mantiene ancora intatta la spazialità geometrica dell'originario impianto cinquecentesco, che si deve a Ferdinando I dei Medici, così come documentato nella lunetta di Giusto

Veduta della Villa.



Utens, oggi conservata, insieme alle altre tredici della serie, nella villa stessa, realizzate su commissione di Ferdinando I per la Villa di Artimino. A nord invece si estende per numerosi ettari il parco romantico realizzato nell'Ottocento per volere di Leopoldo II di Lorena. Poco prima della metà del XVI secolo la villa e le sue pertinenze divengono proprietà di Cosimo I, che ne avvierà i primi lavori di ammodernamento per poi passare in eredità al figlio e successore nel Granducato, dopo

## Le Lunette di Giusto Utens (1599-1603)

Il ciclo delle lunette eseguito dal pittore fiammingo Giusto Utens, tra il 1599 e il 1603 e commissionato da "Sua Altezza Serenissima" Ferdinando I de' Medici per ornare il salone principale della Villa di Artimino, soprannominata "La Ferdinanda", era stato voluto per esaltare la magnificenza della corona Granducale.

Delle diciassette vedute che in origine erano state realizzate, soltanto quattordici sono pervenute fino ad oggi raffiguranti le principali proprietà del patrimonio dinastico, capisaldi della sovranità del potere mediceo sul territorio toscano.

Le singole proprietà granducali sono rappresentate 'a volo d'uccello', immortalate in forma piuttosto 'sintetica' e unitaria.

Prendendo ispirazione dall'antica tradizione pittorica del vedutismo e della cartografia, l'artista raffigura al centro di ogni lunetta il fabbricato padronale, la villa vera e propria spesso denominata palazzo, circondata dalle sue pertinenze: i magazzini, i giardini fioriti, i campi arati, le coltivazioni, le fontane. Attraverso questo eccezionale documento figurativo, oggi è possibile cogliere nella sua forma più plastica e coerente l'innovativo sistema di gestione ed organizzazione del territorio, vero e proprio microcosmo attorno al quale ruotava la vita della corte fiorentina, affermatosi nel cinquecento e divenuto nel corso dei secoli un modello di riferimento per altre residenze reali in Italia e all'estero.



Veduta aerea dei giardini antistanti Villa La Petraia.

la morte del fratello Francesco, Ferdinando I, che ne intraprenderà la piena ristrutturazione, trasformando la preesistenza medievale, probabilmente simile a un castello turrito, in quella che diverrà il modello della villa di campagna toscana. Al piano terra fu realizzato il cortile, da sempre fulcro dell'edificio, con le soprastanti logge di ponente e di levante, affrescato con due splendidi cicli pittorici: uno cinquecentesco riferibile a Cosimo Daddi con scene dedicate alle Gesta di Goffredo di Buglione, antenato di Cristina di

Lorena consorte di Ferdinando, l'altro voluto dal principe Don Lorenzo, figlio di Cristina e Ferdinando, databile al secondo quarto del Seicento, realizzato da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano e raffigurante i Fasti Medicei. In epoca sabauda, cogliendo l'occasione dei festeggiamenti per il fidanzamento del figlio del Re Emanuele di Mirafiori con Blanche di Larderel, il cortile fu trasformato in salone da ballo con la copertura in vetro e ferro e la chiusura delle logge, oggi di nuovo aperte. Nel Settecento con l'estinguersi della

dinastia medicea la Villa era passata ai Lorena, nuovi granduchi, mentre con l'Unità d'Italia Petraia diverrà una delle residenze predilette di Vittorio Emanuele II e di Rosa Vercellana, la bella Rosina, moglie morganatica del Re. A questo periodo si devono alcune trasformazioni che

coinvolsero sia l'allestimento degli interni sia il giardino e che fondamentalmente rispecchiano l'assetto attuale. Furono risistemati gli appartamenti al piano terra e al primo piano per accogliere il nuovo regnante e la contessa di Mirafiori, vi si trovano arredi e

Particolare della vasca grande del Vivaio.

Veduta del Piano della Figurina con il *Belvedere*.

Veduta del Piano del Vivaio con la scalinata di raccordo al Piano della Figurina.





Veduta del cortile interno affrescato.

Cappella nuova.

*Nella pagina a fronte:*  
Sala rossa.

Sala da gioco.

Sala blu.

parati provenienti dalle regge preunitarie confluite nella dotazione della Corona. Venne inoltre risistemato il cosiddetto piano della Figurina del giardino, quello a livello della villa dalla parte di levante, che prende il nome dalla scultura in bronzo della *Venere* /

*Fiorenza*, capolavoro del Giambologna, posta a coronamento della fontana del Labirinto, qui trasferita dal Giardino della villa di Castello nel 1788, all'epoca di Pietro Leopoldo di Lorena, ed oggi conservata in una stanza all'interno della villa. In una sala



al piano terra è esposto anche lo splendido gruppo bronzeo dell'Ammannati raffigurante Ercole e Anteo che coronava la fontana un tempo nel Giardino di Castello, oggi sostituita da una copia.

*Marco Mozzo*



Giusto Utens, *Giardino di Boboli*, 1599-1603. Firenze, Museo della Villa medicea della Petraia.

## Giardino di Boboli

**È** un parco storico, aperto al pubblico, appartenente al demanio statale e in consegna al Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Nato come giardino mediceo connesso alla residenza granducale di Palazzo Pitti, risulta immediatamente adiacente al Forte di Belvedere, avamposto militare strategico, che dall'alto della collina omonima, vigilava sulla sicurezza del sovrano, della sua famiglia e sul lato a sud della città. Il giardino, che



Viale dei cipressi.

*Nella pagina a fronte:*  
Vista del giardino da Palazzo Pitti.

accoglie ogni anno oltre un milione di visitatori, rappresenta uno fra i più importanti e



## Bernardo Buontalenti

(detto Timante e Bernardo delle Girandole 1531-1608) è stato uno dei maggiori artefici ed interpreti di quella misura che ha assunto il lusso di corte in epoca medicea. Scultore, pittore, miniatore, scenografo ed inventore di macchine, architetto civile e militare, il Buontalenti ha prestato la propria colta inventiva e sapienza tecnica prevalentemente per Francesco I de' Medici (1541-1587), producendo su sua committenza, negli stessi anni, sia la Grotta Grande di Boboli (1583-1593 circa) che l'allestimento della Tribuna degli Uffizi (1585-1586), prezioso scrigno della sua collezione d'opere d'arte. Precedentemente collaboratore di Vasari, terminò la propria carriera con Ferdinando I (1549-1609) per le cui nozze, con Cristina di Lorena, aveva creato le scene ed i costumi per le commedie e per gli intermezzi.

*Nella pagina a fronte:*  
Particolare nella fontana dell'Oceano.

antichi esempi di giardino formale all'italiana nel mondo, incentrato sulle geometrie arboree e sul sapiente inserimento di statue, grotte e vasche monumentali scenografiche. Esso è definibile come un vero museo all'aperto, sia per l'impostazione architettonico-paesaggistica che per la collezione di sculture come per l'antica collezione botanica, che vanta specie e varietà altrimenti disperse. I giardini furono costruiti tra il XVI e il XIX secolo, per volontà della famiglia Medici e furono ampliati dalle successive dinastie regnanti: Lorena e Savoia. Essi occupano un'area di oltre 30 ettari, solo in parte pianeggiante. Al primo nucleo tardo rinascimentale, progettato dal Tribolo, e che comprendeva anche una visione di fattoria urbana completa di piante da frutto, si aggiunsero negli anni nuove porzioni con differenti impostazioni, tese maggiormente a suscitare lo stupore nei confronti dello spettatore, grazie all'apertura di

ulteriori assi prospettiche, dalle quali si dipartivano vialetti che conducono a laghetti, fontane, labirinti, ninfei, tempietti e grotte. Raro esempio di stile rococò in Toscana è l'edificio della Kaffeehaus, voluta dai Lorena, da cui si gode una stupefacente vista su Firenze e la valle dell'Arno. Grande importanza ricopre all'interno del giardino la statuarìa, che mescola reperti archeologici di grande qualità ad opere plastiche coeve alle dinastie regnanti, sempre integrate in maniera puntuale al disegno dello spazio verde. Una cospicua collezione di arte moderna e contemporanea contraddistingue il periodo di gestione statale del bene monumentale. I giardini, i quali hanno – nel complesso – una configurazione che ricorda vagamente il triangolo allungato, sono contraddistinti da forti pendenze nella zona della collina compresa fra il palazzo e il Forte di Belvedere, mentre tendono ad distendersi nella lingua protesa verso





Grotta del Buontalenti.

Porta Romana e la villa di Poggio Imperiale. Tra i diversi architetti che contribuirono a incidere sull'immagine del giardino, come del Palazzo, si distingue

la figura del geniale Bernardo Buontalenti, a cui si deve la realizzazione della Grotta Grande detta del Buontalenti, uno dei capolavori del manierismo

europeo. Dal 27 giugno 2013 il Giardino di Boboli è entrato a far parte di quel patrimonio dell'Umanità che è riconosciuto dall'UNESCO come

inviolabile, insieme ad altri tredici tesori medicei, di cui dieci ubicati nel territorio della Città Metropolitana di Firenze.

*Bianca Maria Landi*

Veduta del giardino sul retro.

## Villa medicea di Cerreto Guidi

**A**l centro di Cerreto Guidi, in posizione dominante su un poggio, sorge la

poderosa villa, edificata su disposizione del duca Cosimo I de' Medici quale residenza di caccia (in considerazione della vicinanza con la



bandita del cosiddetto "Barco Reale"), e punto di controllo strategico sul territorio circostante, in particolare del

Padule di Fucecchio. La costruzione della villa, eretta impiegando i materiali della diroccata Rocca dei

Giuseppe Zocchi, *Veduta della villa di Cerreto Guidi*, Firenze 1757.

Veduta aerea della villa medicea di Cerreto Guidi.



Salone al primo piano.

conti Guidi e della seconda cerchia di mura, fu condotta, secondo quanto si evince dai documenti, tra il 1564 ed il 1566 quando l'edificio è citato come "murato di nuovo". È attestata nel 1566 la direzione dei lavori da parte dell'architetto Davide Fortini, già collaboratore di Tribolo, al quale dovette poi subentrare Alfonso Parigi il Vecchio. A Bernardo Buontalenti è riferita l'ideazione delle rampe d'accesso "a scalera", denominate "ponti medicei", che costituiscono la

caratteristica saliente della villa. Sono quattro imponenti rampe di scale perfettamente simmetriche in mattoni e pietra della Gonfolina. Presentano alcune aperture, un tempo di accesso alle scuderie poste al di sotto del grande piazzale, e si pongono in rapporto con l'intonaco della facciata della villa, disegnando quel basamento che viene a svolgere la funzione di supporto naturale del terreno, quale innalzamento del piano prospettico, secondo un modulo adottato dallo stesso Buontalenti in altri edifici.

Sala decorata con vedute paesaggistiche del secolo XIX.

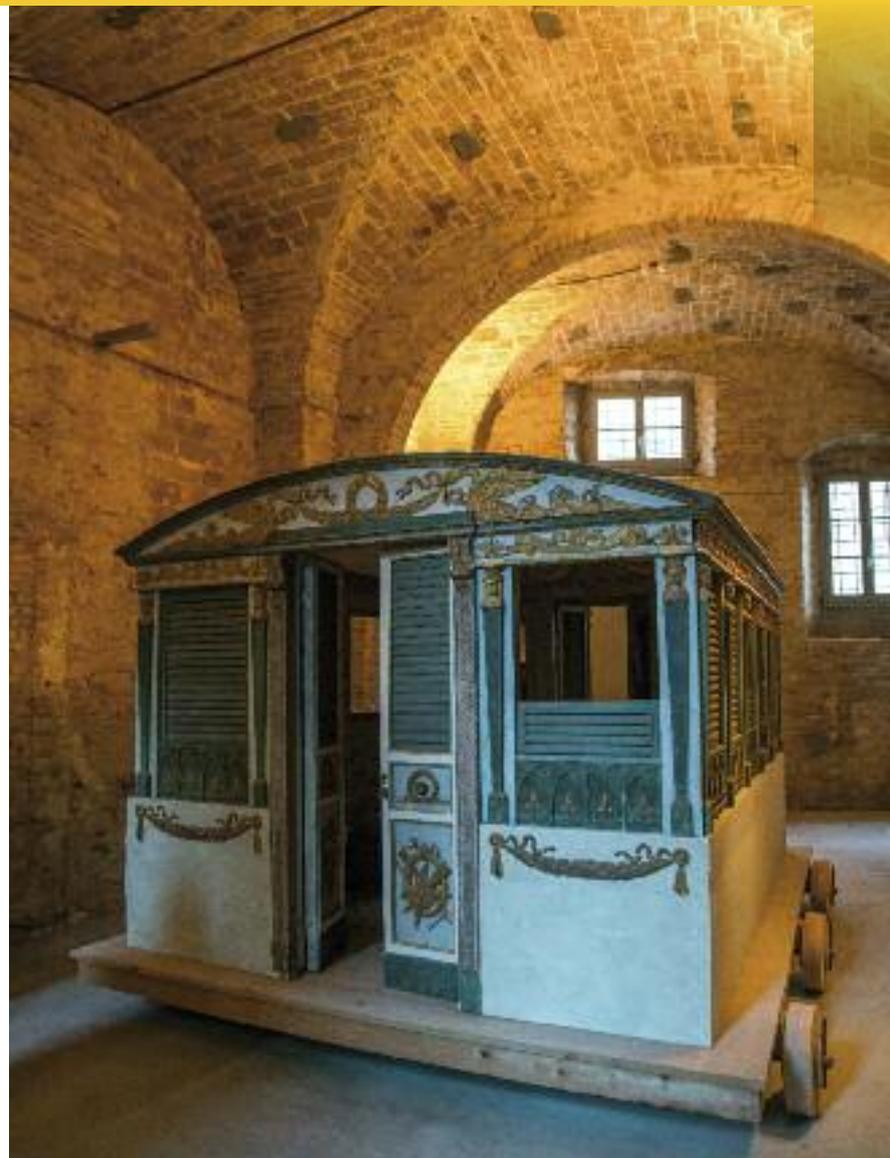


## Isabella de' Medici Orsini (1542-1576)

Isabella, figlia prediletta di Cosimo I de' Medici ed Eleonora di Toledo e sposa del duca Polo Giordano Orsini, morì il 15 luglio 1576 nella villa medicea di Cerreto Guidi per una grave malattia renale, come è emerso dai documenti dell'Archivio Orsini (Roma, presso Archivio Storico Capitolino). Per secoli, secondo una versione calunniosa alimentata dalla propaganda antimedicca e dalla letteratura, Paolo Giordano Orsini fu ritenuto responsabile della morte di Isabella mentre la corrispondenza recentemente ritrovata attesta un solido e affettuoso legame fra i due coniugi. Nei soggiorni in villa a Cerreto, Isabella, donna di brillante intelligenza e di raffinata cultura, amava dedicarsi alla caccia come si legge nella lettera scritta a Paolo Giordano nell'agosto del 1569: *"Noi siamo a Cerreto et ci staremmo tre o quattro giorni secondo che dice il duca mio signore, il quale sta bene et vi si raccomanda (...). Si fanno assai belle caccie di starni e lepri et il resto del tempo si gioca a picchetto"*.

La villa deve in parte la sua fama alla tragica vicenda di Isabella de' Medici, morta a Cerreto nella notte fra il 15 e il 16 luglio 1576. Isabella, figlia prediletta di Cosimo I e di Eleonora di Toledo, sposa nel 1558 del duca Paolo Giordano Orsini, secondo una leggenda per lungo tempo accreditata in chiave anti-medicea ed alimentata dalla letteratura romantica, sarebbe stata strangolata da sicari su disposizione del marito geloso. Studi recenti hanno fatto luce sulla vita di Isabella, sfatando la leggenda di nefandezze e sregolatezze; le cause della sua morte si devono, presumibilmente a una gravissima forma di idropisia, una grave occlusione renale. La villa, appartenuta a don Giovanni de' Medici, don Pietro e don Lorenzo, ebbe un assetto più residenziale intorno al 1671 quando passò al cardinale Leopoldo de' Medici. Nel 1780 gli Asburgo-Lorena alienarono la villa e dopo vari passaggi di proprietà pervenne ai marchesi Geddes da Filicaia, che affidarono al pittore Ruggero Focardi la

decorazione ad affresco della sala a pianterreno. Acquistata nel 1966 da Galliano Boldrini che destinandola a museo la donò poi nel 1969 allo stato Italiano; il 18 giugno 1978 è stata aperta al pubblico. L'arredo della villa è stato ricostituito in riferimento analogico alle descrizioni degli inventari storici (1667, 1705, 1728) con l'intenzione di riproporre il gusto sofisticato e multiforme delle raccolte medicee. Accanto a un cospicuo e significativo nucleo di ritratti medicei – provenienti dalle Gallerie Fiorentine – si segnala quello a figura intera di Cosimo nell'abito dell'incoronazione quale Granduca (1570) e il ritratto di Isabella de' Medici – figurano arazzi provenienti dalla manifattura medicea integrati con una ricercata selezione delle opere della Eredità di Stefano Bardini (acquisita dallo Stato nel 1996) comprendente dipinti su tavola e su tela, cassoni intarsiati e dipinti, stipi, sculture in marmo e terracotta, maioliche, manufatti in pietre dure. Dal 2002 la villa



accoglie, inoltre, il Museo storico della caccia e del territorio, comprendente curiose testimonianze iconografiche, un casino da caccia d'epoca lorenese e una raccolta di armi, principalmente da

caccia e da tiro. Nei loggiati a triplice fornice e nei suggestivi i ambienti sottostanti i ponti medicei sono esposti, a mo' di antiquarium, marmi d'epoca romana e medievale.

Cristina Gnoni

Manifattura fiorentina del primo quarto del secolo XIX, casino per imbarcazione fluviale.

Giusto Utens, *Serravezza*, 1599-1603. Firenze, Museo della Villa medicea della Petraia.

## Palazzo medico di Seravezza

La costruzione della villa-palazzo di Seravezza, iniziata la prima settimana del mese di maggio 1561, rientrava nell'ambito della volontà di affermazione del potere e di consolidamento dei confini dello Stato voluti da Cosimo I, e trovava una motivazione specifica nella presenza in Versilia di importanti giacimenti marmiferi e di miniere di ferro e di argento. La critica storico-

Il prato, la Villa e, sullo sfondo, le Alpi Apuane.



artistica ha attribuito il progetto dapprima a Bartolomeo Ammannati e quindi al giovane Bernardo Buontalenti, anche se l'unica presenza documentata in cantiere, in qualità di direttore dei lavori, è

Il torrente Vezza e la villa medicea.





La facciata verso il prato.

quella di David Fortini, genero del Tribolo. Nel 1565 l'edificio risultava terminato e il Duca commissionava allo scultore Stoldo Lorenzi la realizzazione dell'epigrafe in marmo, tutt'oggi esistente, da apporre "sopra la porta del Casinò di Seravezza di verso l'orto". Da una descrizione del 1568 sappiamo che il prato sul fronte principale era chiuso da un muro a secco, "con la sua porta di marmo volta circa a mezzodì", che sul retro trovava posto il giardino dei frutti, mentre, a ridosso del

Torrente Vezza, era collocata una peschiera. Una prima rappresentazione iconografica dell'assetto complessivo si deve alla lunetta di Giusto Utens, realizzata tra il 1599 e il 1601, nella quale compaiono gli altri elementi che ancora oggi configurano spazialmente l'intera area: la cappellina che affianca il palazzo e le scuderie. Nei decenni a cavallo tra il XVI e il XVII secolo l'edificio ospitò spesso rappresentanti della corte medicea che erano soliti ritirarsi a Seravezza durante l'estate. Fra questi

Cristina di Lorena, appassionata di pesca, che vi risiedette per lunghi periodi dopo aver ricevuto nel 1609, alla morte del marito Ferdinando I, il legato del governo del Capitanato di Pietrasanta. Dopo il tentativo fallito da parte del Granduca Pietro Leopoldo di cedere l'intero complesso alla Comunità di Seravezza, il palazzo fu assegnato alla Magona come sede amministrativa e magazzino di una ferriera. Nel 1835 il fabbricato tornò ad essere luogo di soggiorno della famiglia granducale, in Il portale d'ingresso.





Il cortile interno con il pozzo.

particolare delle figlie di Leopoldo II. Con l'Unità d'Italia infine passò allo Stato che, nel 1864, lo donò al Comune di Seravezza.

Nel palazzo trovano oggi sede fissa la "Biblioteca Sirio Giannini", l'"Archivio Storico Comunale" e il "Museo del Lavoro e delle Tradizioni

Popolari della Versilia Storica". Il piano nobile è riservato a importanti mostre di fotografia e arte moderna e

contemporanea. Le "Scuderie", restaurate all'inizio di questo secolo, ospitano il teatro ed il cinema comunale.

*Andrea Tenerini*

Giusto Utens, *Pratolino*, 1599-1603. Firenze, Museo della Villa medicea della Petraia.

## Giardino di Pratolino

**S**i deve a Francesco I de' Medici la costruzione della villa e del parco di Pratolino su terreni acquistati nel 1568. Nel primo assetto del parco, esteso per 20 ettari, vennero delineati un asse longitudinale e un asse trasversale con la villa nel punto di intersezione. Muraglie e terrazze univano la parte situata a Nord detta degli 'Antichi' con quella a Sud dedicata ai 'Moderni'. L'asse longitudinale era segnato in alto da

L'antica paggeria medicea adibita a residenza principesca dai Demidoff nel 1872.

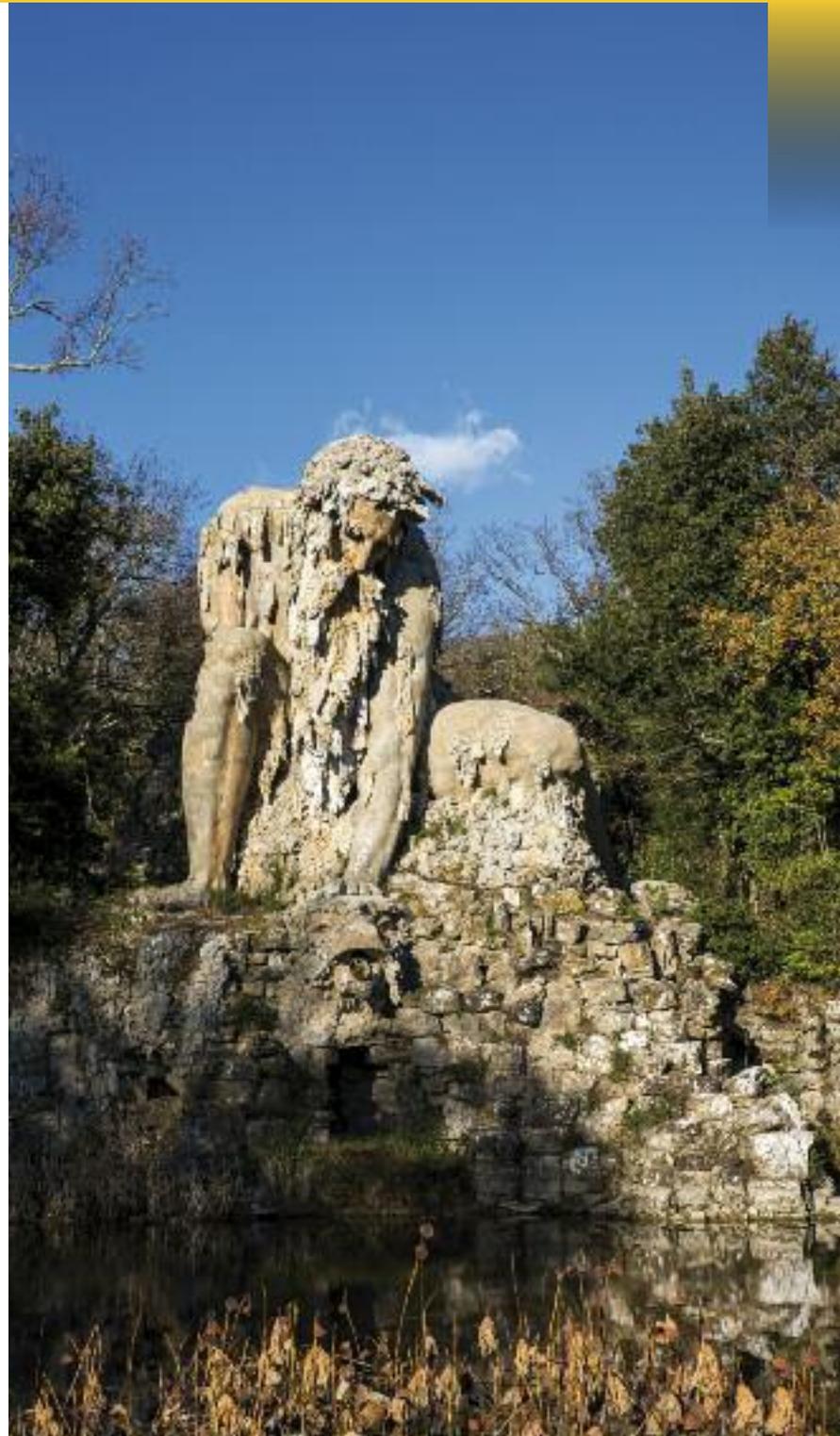




un Giove scolpito dal Bandinelli, dal colosso dell'Appennino del Giambologna, dalla villa, e da un viale di zampilli che aveva nel termine inferiore una vasca con una Lavandaia in marmo. Nel parco superiore si trovavano, oltre al Giove e all'Appennino, un grande labirinto, una cappella, e le fontane del Perseo e di Esculapio. Nel parco del 'Moderni' emergevano alla sinistra del viale degli Zampilli la grotta di Cupido e la vasca della Maschera, mentre a destra vi era una grande voliera, la fontana detta dell'Ammannati e il Monte Parnaso. Pratolino divenne celebre per le meraviglie che i

Il colosso dell'*Appennino* realizzato dal Giambologna nell'ambientazione dovuta a Joseph Frietsch.

visitatori provavano nell'ammirare organi idraulici, macchine eroniane simulanti il canto degli uccelli, scherzi d'acqua, e tanti teatrini di automi mossi dall'energia idrica che vi formavano un complesso fantastico. Le sue grotte, con le fontane e i giochi d'acqua furono descritti infinite volte da illustri viaggiatori, disegnate e incise da celebri artisti e rilevate da tecnici idraulici desiderosi di imitarle. La diffusione delle incisioni di Stefano della Bella con gli scorci più suggestivi del parco contribuì non poco a consacrare Pratolino come modello europeo dell'arte dei giardini. I suoi congegni, le sue fontane e i suoi giochi d'acqua furono imitati



nei giardini di Hellbrunn presso Salisburgo, dell'Hortus Palatinus di Heidelberg e di Saint Germain en Laye presso Parigi. Alla fine del XVII secolo, Pratolino ebbe un secondo momento di splendore grazie al gran principe Ferdinando de' Medici, che allestì un teatro nel secondo piano della villa. Per lui Alessandro e Domenico Scarlatti con Georg Friedrich Haendel composero musiche di opere messe in scena da Jacopo Chiavistelli e Ferdinando Bibbiena. Dopo il passaggio della Toscana dai Medici agli Asburgo Lorena e con l'arrivo a Firenze di Pietro Leopoldo, Pratolino venne smobilitato e si pensò di alienarlo per evitare le spese della sua manutenzione. Soltanto nel 1814, venne iniziato il riordino del parco affidandolo al giardiniere boemo Joseph Frietsch. Con una nuova connotazione paesaggistica ebbe grandi prati, viali serpeggianti, boschetti e laghetti irregolari. La villa venne demolita e avrebbe dovuto essere riedificata con disegno di Luigi De Cambray Digny, ma la morte di

*Giove* scolpito da Angiolo Andreini su un bozzetto di Giannetto Mannucci nel 1937.



Ferdinando III, nel 1824, non ne consentì la realizzazione. Pratolino, nel 1872, fu ceduto dagli Asburgo Lorena ai principi Demidoff, i quali restaurarono le fabbriche superstiti e il colosso dell'Appennino.

Pratolino rimase la residenza dei Demidoff fino al 1955 per, poi, passare al principe Paolo Karageorgevich, alla SOGENE e, finalmente nel 1981, alla Provincia di

Firenze. Da tale data iniziarono i lavori per il recupero del parco sia per quanto riguarda le fabbriche e i manufatti che per l'assetto faunistico-vegetazionale e ambientale.

*Rossana Biagioni*

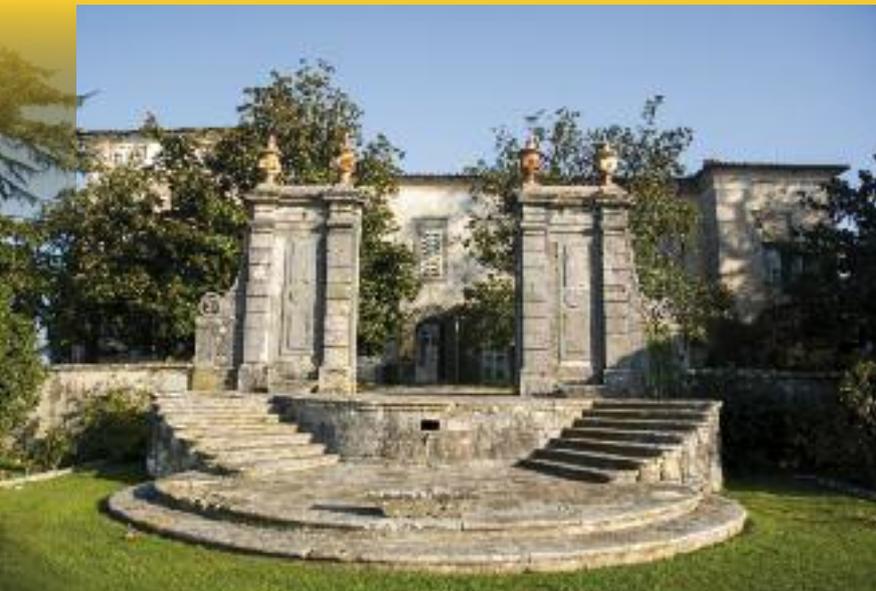
Fontana nel giardino a parterre.

## Villa medicea La Magia

**D**al gennaio 2000 il Comune di Quarrata è proprietario del complesso architettonico di Villa La Magia. L'insediamento originario di Villa La Magia va fatto risalire al 1320, anno in cui Vinciguerra della famiglia Panciatichi fece

La Magia vista dall'alto.





Facciata meridionale della villa e scalone del giardino a parterre.

Cortile della villa.

Oratorio di Santa Verdiana e *Bruciaprofumi* di Anne e Patrick Poirier.

edificare il primo torrione con funzione difensiva per le lotte che intercorrevano tra la famiglia Panciaticchi e la

famiglia Cancellieri. Il 26 novembre 1583 la proprietà, che nel frattempo si era arricchita di poderi ed aveva assunto

carattere residenziale, fu acquistata da Francesco I dei Medici che proprio in quegli anni stava proseguendo il piano paterno di espansione territoriale delle proprietà private. Villa La Magia rappresentava un presidio sulle pendici del Montalbano che rafforzava il potere della casa fiorentina. La Magia farà parte della costellazione di ville che comprende la villa di Poggio a Caiano e quella di Artimino. In particolare il Barco Reale Mediceo, del quale si ritrovano tracce sul

Montalbano, aveva una porta che si affacciava sulle proprietà de La Magia.

Il periodo di massimo splendore della villa risale alla fine del 1500 (1585-1587) quando il Buontalenti elaborò il progetto di ristrutturazione della villa e il progetto di realizzazione del lago.

Il 27 maggio del 1645 Pandolfo d'Ottavio Attavanti ottenne il consenso da Ferdinando II dei Medici per l'acquisto della fattoria de La Magia, ed è proprio con la proprietà della famiglia Attavanti che, all'inizio del Settecento, la villa subisce forse il più importante intervento di ristrutturazione della sua storia (gli interventi riguardano in particolare lo scalone monumentale e il cortile interno). Nel Settecento inizia

## Lo Spirito del luogo

*Lo Spirito del luogo* è un itinerario di arte contemporanea ambientale che accoglie opere inserite nel paesaggio traducendone il *genius loci*. La collezione si declina nel giardino storico e si è arricchita negli anni di opere pensate e create per La Magia: *Micat in vertice* di Fabrizio Corneli, *La fabbrica della memoria* e *Bruciaprofumi* di Anne e Patrick Poirier, *Ascolta il flauto di canna* di Marco Bagnoli, *Giardino Rovesciato* di Nagasawa, *Anthology Two* di Maurizio Nannucci. Dal 2011 è entrata a far parte della collezione la grande fontana di Daniel Buren, *Muri fontane a tre colori* per un esagono, collocata nei prati esterni alla villa. Inoltre al primo piano della villa è possibile visitare una collezione permanente delle opere di Agenore Fabbri.





la costruzione delle limonaie di ponente e di levante e, dopo l'acquisizione della villa da parte della famiglia Amati Cellesi, l'ampliamento delle stesse limonaie e l'edificazione di una nuova scuderia. Gli annessi di Villa La Magia sono stati completati in questo periodo. La villa rimane di proprietà della famiglia Amati Cellesi fino all'anno 2000, anno in cui il Comune di Quarrata l'acquista. Attualmente la villa è aperta al pubblico (tutti i giorni, per



gruppi, su prenotazione) ed è possibile visitare i percorsi storici (ciclo di affreschi, giardino storico, quadreria) e la collezione di arte ambientale contemporanea "Lo spirito del luogo" (opere di Fabrizio Corneli, Anne e Patrick Poirier, Nagasawa, Marco Bagnoli, Maurizio Nannucci, Daniel Buren).

*Claudia Cappellini*

Carlo Antonio Arrighi *Scalone* (1708 - 1710) e Giovanni Bagnoli *Figure allegoriche* affresco (1710), volta dello scalone.

Pietrosanti Bambocci *Latona con Diana e Apollo fanciulli* affresco (1716), salone del piano nobile.

Giovanni Bagnoli *Ratto d'Europa* affresco (1710), piano nobile volta del ricetto.



Nella pagina a fronte:  
Veduta aerea.

## Villa medicea di Artimino

**A**perta sui colli e sui vigneti del Montalbano, in posizione dominante sul poggio che già aveva ospitato un'area sacra al tempo degli etruschi, Villa medicea La Ferdinanda fu costruita nel 1596 per volere del Granduca Ferdinando I de' Medici, su disegno di Bernardo Buontalenti. "Sono stato hoggi à Artimino et credami Vostra Altezza che vi

ho trovato un Primavera", scriveva il Granduca alla moglie Cristina di Lorena il 19 gennaio 1596. La villa, nata come residenza di caccia, venne ultimata in soli quattro anni e rappresentava una sorta di anello di congiunzione fra le diverse proprietà fondiarie della famiglia, un luogo dedicato all'*otium* umanistico delle arti e della poesia. Ferdinando I de' Medici, in seguito alla morte di Francesco, rinunciò al



Veduta della villa.





Giuseppe Zocchi, *Villa di Artimino*, da *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*, Firenze 1744.

cardinalato e cercò di portare avanti la politica del fratello: si racconta che fosse affabile e premuroso, propenso a favorire settori quali l'agricoltura, l'arte e il commercio. A lui si devono grandi opere

oltre che la commissione della Villa dei Cento Camini, come viene anche chiamata La Ferdinanda per i numerosi camini che sporgono dalla sommità dell'edificio e che la rendono



unica. Non solo un vezzo artistico del Buontalenti per movimentare un po' l'architettura austera dell'edificio, i camini avevano anche una loro ragione d'esistere: riscaldare. Ferdinando I, infatti,

come tutti i Medici soffriva di gotta e quindi aveva bisogno di molto calore. Fin da subito la Villa non aveva giardino ma era lo stesso Barco Reale il parco della Villa, ovvero l'ampia bandita di caccia appartenente alla famiglia Medici, che nel 1626 venne chiusa e cinta da un muro lungo 32 miglia di cui ancora oggi sono visibili alcuni resti e una porta. Singolare è l'aspetto architettonico dell'edificio, con una componente militare che dona austerità e maestosità, alleggerita da elementi più eleganti come la sinuosa scalinata d'ingresso in pietra serena. Nei secoli fra le mura de La Ferdinanda sono passati nomi illustri. Ad esempio nel 1608 Galileo Galilei venne

Scalone esterno.



Prospetto principale della villa.



*Nella pagina a fronte:  
Loggiato esterno.*

qui invitato da Ferdinando I per istruire “nelle matematiche” il figlio Cosimo. Anche Leonardo da Vinci sembra che frequentasse la proprietà: e non è un caso se nell’antica cucina delle Cantine Granducali si può ancora oggi ammirare il girarrosto da lui disegnato. Nelle sale della Villa, nella loggia e nella deliziosa cappella sono ben conservati gli affreschi coevi alla struttura, realizzati da Domenico Cresti detto il Passignano e da Bernardino Poccetti.

*Claudia Cataldo* La cappella.

## Villa medicea del Poggio Imperiale

**S**i ha la prima notizia dell'attuale Villa del Poggio Imperiale nel 1427 quando fu denunciata al *catasto fiorentino*.

Si chiamava, allora, *Palazzo Baroncelli* dal nome della famiglia che aveva fatto costruire una "*casa da signore*", sulla collina di Arcetri, con annessa "*due case da lavoratore*", come si conveniva alle residenze signorili rurali del tempo. La proprietà è passata ai Pandolfini (1487), ai Salviati (1548) e poi ai Medici (1565). Durante il

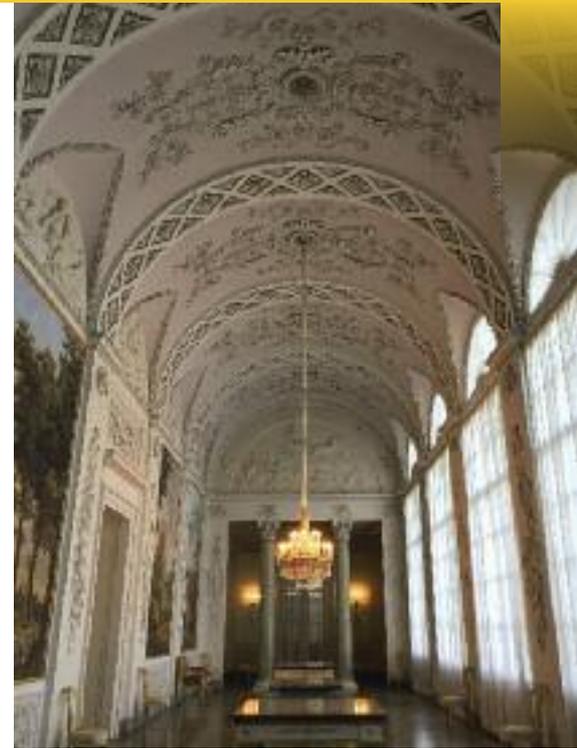
Cinquecento l'impianto architettonico dell'originario nucleo Baroncelli venne "appalgiato" trasformando il suo aspetto fortilizio in un palazzo dalla distribuzione più misurata e compatta verso Firenze e aperta verso la campagna con due cortili e un giardino murato. Fino al 1576, fu la Villa prediletta da Isabella de' Medici, la raffinata figlia di Cosimo I che la scelse per svolgervi attività culturali e la arredò con numerose opere d'arte. Nel Seicento l'antico Palazzo Baroncelli assunse la connotazione di reggia, prima con

Maria Maddalena d'Austria (1622-1624), che la fece ampliare significativamente e le cambiò anche il nome in Villa del Poggio Imperiale dedicandola alle future granduchesse di Toscana, poi con Vittoria della Rovere che proseguì l'opera di sua suocera: ampliò la Villa con un nuovo corpo di fabbrica (1681-1683) e la arricchì con una preziosa collezione artistica tra cui quella avuta in dote come ultima erede del Ducato di Urbino. Quando Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena arrivò a Firenze nel 1765, dopo pochi giorni, visitò la Villa e la scelse come

residenza da affiancare a quella ufficiale di Palazzo Pitti. Per questo inaugurò un cantiere aperto, protrattosi per sedici anni (1767-1783), che modellò l'antica Villa medicea in un rinnovato esempio di reggia tra città e natura. Dopo di lui, nella prima metà dell'Ottocento, la connotazione neoclassica dell'architettura fu siglata da Maria Luisa di Borbone (1806-1807), Elisa Baciocchi-Buonaparte (1810-1814) e Ferdinando III (1814-1823), il figlio di Pietro Leopoldo, che concluse l'attuale assetto architettonico. Lo spessore degli interventi architettonici e dei programmi

Il prospetto principale rivolto verso la città.





Il Cortile centrale.  
In basso e in alto.

artistici, con cui la Corte fiorentina si è contraddistinta sia nella fase medicea sia in quella lorenese della Villa, non può prescindere dalle figure protagoniste di questa scena evolutiva, molte delle quali femminili, committenti appassionati che, con il supporto di un repertorio di architetti ed artisti, hanno concepito questa struttura monumentale indissolubilmente legata alla Fattoria del Poggio Imperiale che si estendeva con ampi poderi, boschi e riserve fino all'attuale Porta romana

Peristilio 1810-1823.





spaziale della politica  
d'immagine della  
Corte, fuori dalle mura  
urbane, tra città e  
campagna.

Dal 1865 la Villa del  
Poggio Imperiale è la  
Sede dell'Educatando  
Statale della SS.

Annunziata  
distinguendosi come  
importante istituto  
statale di formazione a  
livello nazionale ed  
internazionale.

*Cinzia Palumbo*

Quartiere cinese,  
1780-1783.



Sala delle Eroine bibliche,  
opera corale di diversi  
artisti, prima metà del  
Seicento.

innestandosi sulla  
dorsale medicea  
(Giardino di Boboli,  
Palazzo Pitti, Uffizi,  
Palazzo Vecchio) di  
collegamento con  
Firenze. La Villa del  
Poggio Imperiale  
diventava così  
proiezione ideale e

*A destra:*  
Sala delle Stagioni,  
Giuseppe Maria Terreni,  
1776-1777.



## Informazioni



### Villa medicea di Cafaggiolo

Via Nazionale, 16  
Barberino di Mugello  
(Firenze)  
Tel. +39 055 8479396

La villa è in fase di restauro.



### Villa medicea del Trebbio

San Piero a Sieve  
località Trebbio  
San Piero a Sieve  
(Firenze)

Il castello del Trebbio è visitabile da aprile ottobre telefonando al cell. 339 3029697 per gruppi di 20-30 persone  
[www.trebbiomedicicastle.com](http://www.trebbiomedicicastle.com)



### Villa medicea di Careggi

Viale Gaetano Pieraccini  
17 Firenze

La villa è in fase di restauro



### Villa Medici a Fiesole

Ingresso ai visitatori:  
Via Angelico, 2  
Fiesole (Firenze)  
[annamarchimazzini@gmail.com](mailto:annamarchimazzini@gmail.com)

Giardino visitabile solo su appuntamento (la villa è chiusa ai visitatori).  
lunedì - venerdì 9.00-13.00  
[www.villamedicifiesole.it](http://www.villamedicifiesole.it)



### Giardino della Villa di Castello

Via di Castello 47  
Località Castello  
(Firenze)  
Tel. +39 055 452691  
[pm-tos.giardinocastello@beniculturali.it](mailto:pm-tos.giardinocastello@beniculturali.it)

Ingresso libero  
L'orario di apertura è pubblicato on line sul sito:  
[www.polomusealetoscana.beniculturali.it](http://www.polomusealetoscana.beniculturali.it)



### Villa medicea di Poggio a Caiano

Piazza de' Medici, 14  
Poggio a Caiano (Prato)  
Tel. +39 055877012  
[villapoggioacaiano@beniculturali.it](mailto:villapoggioacaiano@beniculturali.it)

Ingresso libero  
L'orario di apertura è pubblicato on line sul sito:  
[www.polomusealetoscana.beniculturali.it](http://www.polomusealetoscana.beniculturali.it)



### Villa medicea della Petraia

Via della Petraia, 40  
Località Castello  
(Firenze)  
Tel. +39 055 452691  
[pm-tos.villapetraia@beniculturali.it](mailto:pm-tos.villapetraia@beniculturali.it)

Ingresso libero  
L'orario di apertura è pubblicato on line sul sito:  
[www.polomusealetoscana.beniculturali.it](http://www.polomusealetoscana.beniculturali.it)



### Giardino di Boboli

Piazza Pitti, 1 - Firenze  
Tel. +39 055 294883

L'orario di apertura è pubblicato on line sul sito:  
[www.uffizi.it/giardino-boboli](http://www.uffizi.it/giardino-boboli)



### Villa medicea di Cerreto Guidi

Via dei Ponti Medicei, 7  
Cerreto Guidi (Firenze)  
Tel. +39 0571 55707  
[pm-tos.villa.medicace@beniculturali.it](mailto:pm-tos.villa.medicace@beniculturali.it)

Ingresso libero  
L'orario di apertura è pubblicato on line sul sito:  
[www.polomusealetoscana.beniculturali.it](http://www.polomusealetoscana.beniculturali.it)



### Palazzo mediceo di Seravezza

Viale Leonetto Amadei  
230 - Seravezza (Lucca)  
Tel. 0584 757443 / Fax  
0584 758161  
[info@palazzomediceo.it](mailto:info@palazzomediceo.it)

L'orario di apertura è pubblicato on line sul sito:  
[www.palazzomediceo.it](http://www.palazzomediceo.it)



### Giardino di Pratolino

Via Fiorentina, 276  
località Pratolino  
Vaglia (Firenze)  
Tel. +39 055 4080741

L'orario di apertura è pubblicato on line sul sito:  
[www.cittametropolitana.fi.it/parco-mediceo-di-pratolino](http://www.cittametropolitana.fi.it/parco-mediceo-di-pratolino)



### Villa medicea La Magia

Via Vecchia Fiorentina -  
primo tronco, 63  
Quarrata (Pistoia)  
Tel. +39 0573 774500  
info@villalamagia.com

L'orario di apertura è  
pubblicato on line sul  
sito:  
www.villalamagia.com



### Villa medicea di Artimino

Viale Papa Giovanni  
XXIII, 1 - Artimino  
(Carmignano)  
Tel. +39 055 875141  
villa@artimino.com

Ingresso libero  
orario apertura villa:  
7 giorni su 7, dalle 9 alle  
19

Visite alla villa su  
prenotazione (in base  
alle disponibilità della  
struttura)  
www.artimino.com



### Villa medicea del Poggio Imperiale

Piazzale del Poggio  
Imperiale  
Firenze  
Tel. +39 055 226171  
areamuseale@poggio-  
imperiale.gov.it

La Villa, in quanto Sede  
dell'Educandato Statale  
della SS. Annunziata,  
non è aperta al pubblico  
ma attualmente  
è possibile effettuare  
una visita guidata  
all'Area Museale su  
prenotazione.  
L'orario di apertura è  
pubblicato on line sul  
sito:  
www.poggio-  
imperiale.gov.it

## Indice

<u>L'UNESCO</u>	3
<u>2013 Ville e giardini medicei in Toscana</u>	6
<u>Introduzione</u>	12
<u>Villa medicea di Cafaggiolo</u>	30
<u>Villa medicea del Trebbio</u>	36
<u>Villa medicea di Careggi</u>	42
<u>Villa Medici a Fiesole</u>	48
<u>Villa medicea di Castello</u>	54
<u>Giardino della Villa di Castello</u>	58
<u>Villa medicea di Poggio a Caiano</u>	62
<u>Villa medicea della Petraia</u>	68
<u>Giardino di Boboli</u>	74
<u>Villa medicea di Cerreto Guidi</u>	80
<u>Palazzo mediceo di Seravezza</u>	86
<u>Giardino di Pratolino</u>	92
<u>Villa medicea La Magia</u>	98
<u>Villa medicea di Artimino</u>	104
<u>Villa medicea del Poggio Imperiale</u>	110
<u>Informazioni</u>	116

